TORINO
Anno 75 Num. 30
Ogni numero ... cent.
Telefoni: dal N. 40-... al N. 40-840

LA STAMPA

MARTEDÌ
4 Febbraio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sul fronte dell'Eritrea

Continua accanita la battaglia nelle zone di Agordat e Barentù

Il Comunicato n. 241

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 241:

Sul fronte greco attività di nostre pattuglie e azioni delle opposte artiglierie. Nostri aerei hanno spezzonato concentramenti di truppe.

In Africa Settentrionale nostri reparti aerei hanno bombardato con successo colonne di mezzi meccanizzati britannici.

In Africa Orientale sono continuati ieri accaniti combattimenti nelle zone di Agordat e di Barentù. La nostra aviazione ha continuato con mirabile spirito a prodigarsi.

Aerei nemici provenienti da ovest, hanno sorvolato la Sardegna, lanciando bombe e due siluri senza alcun effetto contro la diga del Tirso: altre bombe sono state lanciate in aperta campagna senza causare nè vittime nè danni. Un apparecchio nemico, colpito dalle batterie contraeree, è precipitato; l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Un monoplano inglese da caccia, tipo «Spitfire», è caduto nei pressi di Viareggio. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Rilievi tedeschi

La resistenza oltre Derna si va facendo più sensibile

Monaco di Bav., 3 febbraio.

Il bombardamento dei porti dell'Africa settentrionale da parte dell'Aviazione tedesca è messo in particolare rilievo da tutti i giornali. Il quotidiano Münchener Neueste Nachrichten *osserva che la nuova azione tedesca contro porti e basi navali avversari nel Mediterraneo, e soprattutto l'intervento del Corpo di Aviazione Tedesco nel teatro delle operazioni in Libia, hanno prodotto viva apprensione a Londra. L'attacco ha sollevato in Inghilterra il timore che tosto o tardi l'arma tedesca partecipi, accanto a quella italiana, a combattere l'offensiva di Wavell sia col bombardamento delle vie di rifornimento, sia con un'azione diretta contro le truppe in zona di operazioni.*

Il giornale rileva che ad occidente di Derna la resistenza italiana si sta nuovamente facendo più sensibile.

(Stefani)

Ufficiale in osservazione su uno dei nostri fronti di guerra dell'A.O.I.

Particolari sulla caduta dello *Spitfire* a Viareggio

Viareggio, 3 febbraio.

In merito al monoplano inglese tipo «Spitfire» caduto presso la nostra città, possiamo dare i seguenti particolari. L'apparecchio sorvolava a oltre i cinquemila metri, il territorio di Viareggio quando, riferiscono alcuni contadini, s'è sentita un'esplosione. In quel momento, verso le 14,30, il velivolo, che si trovava ad est di Viareggio, è cominciato a precipitare e nel cielo tersissimo è allora apparso un paracadute che, leggermente sospinto dal vento di levante, discendeva assai lentamente spostandosi verso la città. Per un puro caso esso non è caduto sui fili ad alta tensione della linea ferroviaria Pisa-Genova. Quando l'aviatore ha toccato terra, in un campo di cavoli del Terminetto alla periferia della città, s'è trovato circondato da una folla numerosa, che era accorsa. Nello stesso tempo giungeva in automobile il capitano dei carabinieri De Renzi, accompagnato da un maresciallo e da un milite, che hanno subito catturato l'aviatore che appariva in un forte stato di eccitazione, ma era incolume eccetto una lievissima contusione alla gamba sinistra.

Sottratto alla curiosità della folla egli veniva trasportato alla caserma, dove veniva rifocillato e coll'aiuto di un interprete interrogato. Il pilota è stato identificato per il tenente della R.A.F. Peter Cortushley, di 23 anni, nativo di Coventry. Egli non ha fatto dichiarazioni di sorta accennando solo ad una cattiva carburazione del motore. Poco dopo è stato condotto a La Spezia a disposizione del comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno.

L'apparecchio è precipitato a un paio di chilometri più a sud, nella zona paludosa, nel bacino del lago di Massaciuccoli, recentemente allagato per lo straripamento del fiume Serchio, penetrando nell'acqua nel fondo melmoso.

L'Aeronautica ha già intrapreso i lavori di ricupero. Sul luogo si sono portate subito, colle autorità locali, molte autorità militari della zona. Sono stati sequestrati documenti e oggetti personali del pilota e alcune parti del velivolo che, come l'aviatore, era equipaggiato per altissime quote e naturalmente era armato.

L'America ufficiale non nasconde il suo pessimismo sull'esito della guerra

Si riafferma il dubbio che gli aiuti americani, sui quali continua la discussione, giungano in tempo

Berlino, 3 febbraio.

A Londra le acque mosse dalla terribile mazzata del discorso Hitler sono ancora ben lungi dal quietarsi; e in ogni caso vi si è stabilizzata una fitta increspatura di congetture e di combinazioni tenuta incessantemente viva soprattutto da quella insistente e crescente brezzolina sud-orientale della «invasione» che costituisce, come si sa, da tempo ormai, nelle presenti circostanze un tratto costante climatico dell'isola britannica, ma che il soffio possente della parola del Führer ha naturalmente e grandemente contribuito ad aumentare.

Agitazione pubblicitaria

«Si avvicina inarrestabilmente a grandi passi — ha detto or ora nel suo discorso di ieri il primo lord dell'ammiragliato Alexander — il giorno in cui la più possente macchina da guerra che il mondo abbia visto sarà messa in azione contro di noi»; e il primo ministro del fido Canadà, Mackenzie King, ha fatto eco dall'altra parte dell'oceano: «Noi possiamo contare di assistere quanto prima ad avvenimenti di guerra quali il mondo non ha mai visto».

Precisazioni numeriche anche di tempo si arrischiano poi da tutta la stampa londinese e la data della grande offensiva tedesca viene da essa posta in un termine che va da un minimo di un paio di settimane a un massimo di due mesi. Non basta: il discorso del Führer ha anche per questo riguardo risvegliato l'istinto statistico e aritmetico della stampa britannica la quale si sbizzarrisce in supposizioni varie e diverse, ma sempre arbitrarie, sulla misura della produzione così di sottomarini come di apparecchi aerei, di cui i cantieri tedeschi siano stati capaci negli ultimi mesi; e vi è per quanto riguarda, per esempio, la produzione aviatoria, una vasta gamma di previsioni e di calcolazioni circa il totale delle forze aviatorie che il Reich potrebbe, ora come ora, impiegare contro l'Inghilterra, cifra che andrebbe da un minimo di «soltanto» sei mila apparecchi ad un massimo di trentamila e perfino — secondo il rabbrividente calcolo del *Sunday Times* — a settantamila...

Vi è, come si vede da questi semplici assaggi numerici, una vaghezza e una larghezza sufficiente di oscillazione per poter presumere di trovarsi davanti soltanto ad un semplice fenomeno di stato d'animo di agitazione a cui non mancherebbero davvero spiegazioni: ma vi sono anche segni sufficienti per concludere, come si propende a Berlino, che si tratti di un fenomeno agitatorio in altro senso, nel senso cioè di continuare a battere e agitare le acque della propaganda in relazione, si capisce, con la discussione degli aiuti che si svolge intanto sulle antiche rive transoceaniche, da dove Halifax non manca di levare con voce angosciata e melodrammatica altrettanti appelli non meno pessimistici.

Anche il fatto, infine, che il nome di Willkie — il disoccupato americano numero uno, come si potrebbe tradurre il titolo elargitogli in America di «primo cittadino privato della repubblica stellata» — il quale si è fatto l'uomo-luminoso per eccellenza di tutta questa agitazione pubblicitaria a cavallo dell'oceano, sia continuamente soffiato da tutti i megafoni delle due rive, mette in sospetto. Egli ora è, con bella regia chiamato urgentemente a deporre davanti alla commissione della Camera dei rappresentanti e deve quindi sul più bello interrompere le sue istruttive visite a Coventry e alle altre sue coventrizzate sorelle dell'isola, dalle quali intanto egli ha fatto sapere a gran voce che le cose stanno ben diversamente da come certi ottimismi ad ogni costo le avevano lasciate supporre e che effettivamente le affermazioni che i danni arrecati dall'aviazione tedesca all'organizzazione industriale britannica sono trascurabili sono ben lontane dal corrispondere alla realtà da lui constatata; ciò che — commentano i giornali tedeschi — porta naturalmente acqua al mulino del Roosevelt, del Knox, degli Stimson, a meno che non la porti per caso ai molini opposti.

Una regia complicata

«Perchè in ogni modo — commenta la *Boersen Zeitung* — non dire la verità una volta almeno che essa giova? E infatti Willkie l'ha detta, col vantaggio per di più di conquistarsi ancora meglio, per il coraggio di avere contraddetto altri, la fiducia pubblica per le cose che egli avrà domani da sostenere davanti alla commissione, dalla quale è urgentemente chiamato. E' tutta una regia complicata, come si vede, ma che funziona».

Seguite attentamente sono del resto le discussioni che si svolgono intanto alla detta commissione americana per l'avvio della legge degli aiuti al Congresso; e in special modo vengono rilevate le due ultime deposizioni che vi sono state fatte, quella del ministro della marina Knox e quella del segretario agli esteri Sumner Welles. La deposizione del ministro della marina è stata degna veramente, si nota, dell'antica Sibilla tanto essa è a doppia lettura sulle foglie volanti: egli ha detto infatti di «non sapere se gli aiuti degli Stati Uniti, in vista della crisi che minaccia l'Inghilterra, arrivino in tempo o no». E' chiaro, si nota a Berlino; e sono quelli che al pari del ministro Knox non possono saperlo. Quel che è certo però è che dichiarazioni di questo genere sono fatte apposta per coltivare e condurre a buon punto lo stato d'animo necessario per la maturazione degli aiuti. Ma siamo sempre li, come già per le affermazioni di Willkie. Se poi come tutte le cose sibilline e ambigue anche le deposizioni come questa di Knox riuscissero a effetti e a stati d'animo del tutto opposti a cui mirano? Più indubitabile è stata la deposizione di Sumner Welles il quale si è ancora una volta preoccupato, da buon diplomatico, di destare le preoccupazioni degli Stati americani del sud al fine di legarli il più possibile al carro nord americano. A tal uopo egli ha ripetuto la sua tesi che una vittoria tedesca non mancherebbe di dimostrare coi fatti alle repubbliche latine del sud come le loro relazioni con la Germania siano lontane dal significare soltanto scambi ideali. Si vedrebbe subito nel caso di una vittoria germanica che le pressioni del Reich non tarderebbero a manifestarsi e a penetrare il corpo di quegli Stati, mentre il pericolo non mancherebbe di riflettersene nel nord America. E' sempre, come si vede, lo spauracchio del pericolo tedesco, anzi dell'invasione, che si agita. Il fondo di questa campagna lo ha poi rivelato il ministro Knox proponendo addirittura l'unione doganale delle repubbliche del sud con gli Stati Uniti; ma al riguardo, sempre da buon diplomatico, il segretario Welles, in vista delle ripercussioni che tali dichiarazioni potrebbero avere presso gli Stati interessati, ha creduto di mettere molta acqua nel vino del discorso Knox.

Un silenzio prudente

Commentando le discussioni alla Camera dei rappresentanti la *Frankfurter Zeitung* rileva come sia sintomatico che da tutto l'insieme delle deposizioni e delle dichiarazioni finora fatte alla commissione della Camera stessa una sola tesi si possa rilevare e cioè che senza gli aiuti americani l'Inghilterra è perduta; ma nessuno ha detto che con gli aiuti americani l'Inghilterra possa vincere o che vincerà la guerra; e ciò coincide esattamente con la dichiarazione protocollare già rilasciata dal ministro Morgenthau alla commissione stessa e cioè che «se il Congresso non approva gli aiuti all'Inghilterra non rimane a quest'ultima che desistere dalla lotta»; anche qui è mancata la contropartita dell'altro lato della questione, l'altro corno del dilemma, insomma, la cui mancanza la opinione americana, quella consapevole almeno, non può non avvertire. In conclusione tutto questo zelo e tutto questo chiasso sembrano fatti apposta e funzionano in ogni modo a cappello per coprire tutti gli altri lati della questione e soprattutto quello del tempo necessario per la produzione, e più ancora, quello dei trasporti che sono problemi dei quali la commissione non si occupa. E il giornale tedesco attira l'attenzione soprattutto sull'ultimo di questi problemi, su quello del trasporto degli aiuti a destinazione, la cui estrema gravità e portata è stata messa sufficientemente in rilievo dalla dichiarazione di Hitler, del trattamento cioè che spetterebbe alle navi compiacenti al servizio dell'Inghilterra, quando capitassero a tiro dei siluri tedeschi.

In merito alla dichiarazione giorni or sono fatta dal ministro della marina americana Knox, secondo la quale in un tentativo di invasione tedesca dell'isola britannica il comando germanico si proporrebbe di adoperare contro l'Inghilterra anche i gas, si dichiara a Berlino — come è appena necessario dire — che una supposizione di tal genere altro non costituisce se non una maligna insinuazione. Si ricorda in proposito come già al principio della guerra Adolfo Hitler abbia il 3 settembre 1939 in una sua solenne dichiarazione affermato che la Germania avrebbe condotto la guerra cavallerescamente, rigorosamente attenendosi alle convenzioni internazionali di guerra, sino a tanto almeno che il nemico vi si attenga; e in maniera speciale il Führer in quella dichiarazione respingeva il pensiero della guerra coi gas fino a che naturalmente la Germania non vi fosse costretta per rappresaglia contro i metodi di lotta altrui. Tanto più alla luce di questa solenne dichiarazione del Führer si osserva oggi a Berlino come la insinuazione di Knox manchi di qualsiasi fondamento e appaia. Nella precisazione di Adolfo Hitler sul punto di vista tedesco — nota l'ufficiosa agenzia *Dienst aus Deutschland* — circa la guerra coi gas, quale da quella constatazione risulta, nulla è cambiato.

Giuseppe Piazza

Vivaci opposizioni a Roosevelt alla Commissione del Senato

La discussione alla Camera

New York, 3 febbraio.

Dopo esser stato ampiamente discusso dai vari comitati, il progetto di legge dei pieni poteri da accordarsi al Presidente riguardo agli aiuti all'Inghilterra arriva oggi finalmente davanti alla Camera dei rappresentanti dove la discussione in seduta plenaria è incominciata alle ore 12.

Secondo le previsioni che si fanno negli ambienti politici il progetto potrà essere approvato verso la fine della settimana con alcuni essenziali emendamenti. I principali sono: 1) la durata dei pieni poteri viene rigorosamente limitata a due anni; 2) la cessione di materiali bellici all'Inghilterra deve effettuarsi soltanto previa approvazione dei Capi dell'esercito e della marina americana; 3) navi della marina da guerra americana non potranno in nessun caso convogliare piroscafi britannici.

Il senatore Nye concedendo una intervista alla stampa, ha dichiarato però di non considerare gli emendamenti proposti alla Camera sufficienti per rendere innocuo il progetto. Egli ha aggiunto di prevedere quindi una strenua lotta al Senato contro l'intero progetto.

La Commissione del Senato oggi ha sentito gli esponenti delle correnti contrarie alla proposta legislativa.

Ha aperto la serie degli oppositori l'ex-governatore del Wisconsin Philip La Follette il quale ha subito dichiarato che la legge, se approvata, darà a Roosevelt «la facoltà di decidere la pace o la guerra». «Il disegno di legge, ha continuato La Follette, darà agli Stati Uniti una dittatura esattamente identica a quelle che noi diciamo di voler combattere. Avrà per effetto di incoraggiare la R.A.F. e l'esercito e la marina britannica a tener duro e a morire per noi fino a quando noi saremo pronti non a correre in loro aiuto come alleati ma a salvare la nostra pelle, e il nostro commercio di oltremare».

Il La Follette ha affermato che l'Inghilterra non è ormai più in grado, quali che siano gli aiuti che riceverà, di dare un colpo decisivo alla Germania senza l'aiuto di un esercito americano. Ora poichè da parte dei dirigenti della America nessuna promessa è stata fatta all'Inghilterra di inviarle uomini, «l'Inghilterra sarebbe saggia a fare la pace».

La commissione ha quindi udito Norman Thomas capo dei socialisti nord-americani il quale ha dichiarato che nonostante ogni affermazione in contrario «la legge prelude l'invio di eserciti americani in Europa e forse anche in Africa: che l'applicazione della legge porterà gli Stati Uniti a dover sostenere la «guerra totale» non soltanto contro l'Asse ma contro il Giappone». Ha concluso dichiarando che il più grande servigio che gli Stati Uniti possono rendere al mondo è quello di fare funzionare la democrazia entro i loro confini. Il primo esempio di tale funzionamento è di tenere gli americani fuori dal campo belligerante dove gli Stati Uniti non hanno necessità di entrare».

(U. P.)

La politica interna francese in una nota tedesca

Berlino, 3 febbraio.

La formazione in Francia di un partito di «raccolta nazionale popolare» avendo dato la stura alle più arbitrarie supposizioni circa i rapporti tedesco-francesi e sui loro possibili sviluppi, si è ritenuto desiderabile nei circoli politici di Berlino — come afferma l'ufficiosa agenzia Dienst aus Deutschland *— un chiarimento del punto di vista tedesco in proposito.* La nota ufficiosa stabilisce anzitutto come due siano i capisaldi dei rapporti tra Francia e Germania: da un lato l'armistizio concluso e dall'altro il colloquio di Montoire tra Adolfo Hitler e il Maresciallo Pétain. Il trattato di armistizio non soltanto documentava la sospensione delle ostilità, ma stabiliva anche la continuazione della guerra tedesca contro l'Inghilterra dal territorio francese, ciò che corrispondeva al diritto del vincitore come al diritto della ragione militare. Nel colloquio di Montoire fu annunciata dal Capo di Stato francese la volontà di collaborazione con la Germania senza che di questa collaborazione si precisassero le modalità. «Si sottolinea a Berlino — dice la nota a questo punto — che la Germania ha tenuto fermo con lealtà a queste due basi dei rapporti tedesco-francesi, mentre ha considerato da allora come speciale compito francese quello di fare delle prospettive di Montoire una realtà politica; e conformemente con ciò si è guardato in Germania alle vicende interne francesi con riserbo ma con longanimità ad un tempo». La nota osserva quindi al riguardo come da parte francese fosse allora stato indicato come esponente della desiderata collaborazione il ministro Laval il quale per altro fu poco dopo sbarcato dal governo, insultato e perseguito. Da allora — prosegue la nota — sono sorti a Berlino e non si sono più nascosti alquanti dubbi sulla politica di Vichy.

«Ora anche la fondazione di un partito di «raccolta nazionale popolare» viene a Berlino valutata e trattata come una faccenda di ordine interno francese; ma non si ha alcuna ragione per non prestare attenzione a questo avvenimento nel quale evidentemente si uniscono gruppi e forze francesi la cui opinione è che la politica di Vichy non corrisponde più al pensiero della più gran parte del popolo francese; non sussiste per la Germania alcun motivo per considerare come contraria all'ordine la formazione di questo partito e per farla sopprimere dalle autorità di occupazione».

Lo stesso vale — conclude la nota — per la sezione parigina delle confederazioni francesi, la quale ha culminato in una affermazione della collaborazione con la Germania e nella richiesta della eliminazione di taluni elementi reazionari.

G. P.

L'ammiraglio Darlan a Parigi

Parigi, 3 febbraio.

Si apprende nei circoli francesi che l'ammiraglio Darlan ha avuto oggi, a Palazzo Matignon, alla presenza del plenipotenziario del Governo francese nelle regioni occupate, ambasciatore Fernand De Brinon, una lunga conversazione con Pierre Laval. Il colloquio, secondo quanto si apprende, ha avuto per oggetto i problemi della politica generale della Francia.

Accordi economici tedesco-svedesi

Berlino, 3 febbraio.

Si sono concluse le conversazioni economiche, iniziatesi il 23 gennaio di quest'anno, tra le commissioni governative tedesca e svedese. Sono stati presi accordi anche in merito ai problemi inerenti lo scambio di merci tra la Svezia e le zone occupate del Belgio e dell'Olanda.

Episodi eroici della resistenza di Tobruk

Cosa dice un Cappellano reduce dalla base - La sfida di una piccola cannoniera a due incrociatori e quattro caccia inglesi

Roma, 3 febbraio.

Di passaggio da Roma, il cappellano della base navale di Tobruk, don Agostino Aurati, già volontario in Africa Orientale e in Spagna, intervistato da un redattore dell'*Agenzia Stefani* ha dichiarato:

«Sono tornato da Tobruk ai primi di dicembre, dopo avervi fatto una sosta di dodici mesi esatti. Mi sostituì volontariamente il carissimo collega don Napolitano.

«Quella base navale non aveva mai avuto il cappellano; io primo vi arrivai nel novembre 1939, cioè nel periodo della preparazione. Oltre al ministero sacro mi fu affidato il compito specifico di preparare gli spiriti all'inevitabile conflitto. Non mi fu difficile: i nostri marinai attendevano impazienti l'ora del cimento.

«Ricordo che ai miei superiori — c'erano allora al Comando settore il contrammiraglio Olgeni e il suo Capo di Stato Maggiore, capitano di fregata Castrogiovanni — potei sempre rispondere: «La gente è a posto!».

«Alle prime luci del 12 giugno erano uscite da Tobruk in perlustrazione alcune piccolissime nostre unità di vedetta. Tra esse, la cannoniera «Giovanni Berta». La sera prima, al suo comandante, l'eroico capo-nocchiere Medaglia d'oro Angelo Paolucci di Roma, avevo detto scherzando: «Non vai fuori con la tua nave da battaglia?». «Magari domani» mi rispose. E so che quella sera stessa fece di tutto per avere l'ordine di uscire all'indomani. Lo ebbe.

«E alle 4,50 si trovò di fronte a due incrociatori e quattro cacciatorpediniere inglesi. Al fuoco violento degli incrociatori, la piccola cannoniera, degna del Martire che le ha dato il nome, risponde immediatamente col suo cannoncino. Non è, non può essere una difesa. E' un gesto di sfida. Intanto i 254 della «San Giorgio» e i 149 delle batterie navali sparano rabbiosamente in difesa della piccola cannoniera contro il nemico che, subito protetto da cortine fumogene, inverte la rotta e riprende il largo.

«Nel breve combattimento la cannoniera rimane mortalmente colpita e cerca di raggiungere la spiaggia. Con un motoscafo corriamo in aiuto. La raggiungiamo fuori dell'imboccatura del porto. E' quasi sommersa.

«I superstiti, in piedi sulla coperta, con l'acqua fino al ginocchio, alcuni aggrappati al troncone dell'albero spezzato da una cannonata, altri intenti a curare i compagni feriti, ci accolgono sventolando la bandiera di combattimento insanguinata e gridando con composta fierezza: «Viva l'Italia! Saluto al Re! Saluto al Duce!».

«Dicevo che «essere a posto» a Tobruk non era la cosa più facile che si possa immaginare. In otto mesi di guerra, circa 400 allarmi e non meno di 160 bombardamenti. Di notte e di giorno, in tutte le ore. Centinaia, migliaia, milioni di bombe.

«Ricordo tra le tante la sera del 15 ottobre. In due ore, dalle 20 alle 22, undici ondate di bombardieri, centinaia di bombe incendiarie ed esplosive. Ne caddero ovunque, ma gli obiettivi erano la base navale e l'intrepida «San Giorgio». Il nostro Bollettino parlò di 45 case distrutte e di capannoni della base incendiati. Al fragore delle bombe aggiungevasi quello delle nostre artiglierie che spararono, ripeto, «in sole due ore» non meno di dodicimila cannonate e circa trentamila colpi di mitragliere.

«Il nemico parlò di nove apparecchi perduti. Così quella sera, così sempre. Con maggiore o minore intensità quasi tutti i giorni. Nessuno, in nessun posto, poteva sentirsi sicuro perchè gli stessi ospedali furono ripetutamente colpiti. La nostra prima infermeria andò letteralmente distrutta la mattina del 21 giugno. Ci furono morti e feriti. Bisogna dire peraltro che a questi bombardamenti ormai quasi quotidiani tutti si erano magnificamente abituati.

«Il 9 settembre io ebbi la mia baracchina al centro della base navale letteralmente investita di schegge. Una mi forò il letto, un'altra mutilò il Crocifisso della cappella. Per fortuna le vittime e i feriti sempre pochissimi. Evidentemente, ci si voleva far sloggiare, ma non fu possibile. La Marina non mollava nè avrebbe mai mollato se la valanga non avesse travolto la falange eroica dei nostri soldati.

«Parlando un giorno in occasione della consegna di alcune ricompense al valore — tra i decorati c'era una donna, la Principessa Andreina Pignatelli di Cerchiara, infermiera volontaria della Croce Rossa che prestava servizio nella nostra infermeria diretta con tanta competenza e abnegazione dal maggiore medico Guido Cendali — io ebbi a dire che i marinai di Tobruk avrebbero fatto proprio il grido animoso delle popolane genovesi quando Luigi XIV distruggeva la Superba: «Rovine sì, ma servitù mai!».

Ammissioni inglesi

Il piano di Wavell non ha raggiunto gli obbiettivi

Lisbona, 3 febbraio.

Un interessante riconoscimento della inutilità dello sforzo che gli inglesi stanno compiendo in Africa settentrionale, per ottenere a qualsiasi prezzo un qualunque successo a scopo puramente politico, è sostenuto in un articolo del critico militare del Daily Mail. *L'articolista si addentra in un esame minuzioso di quelli che erano gli scopi strategici britannici dichiarando che, fin dall'inizio dell'offensiva, era stato assegnato alle truppe del generale Wavell il compito di accerchiare e distruggere le forze italiane, senza preoccuparsi di parziali conquiste di territorio. Il movimento a tenaglia per catturare le truppe di presidio in Cirenaica e impossessarsi di tutto il materiale di guerra di cui esse disponevano, è fallito, constata il critico militare del giornale londinese. L'eroismo dei difensori, nelle singole località, e la manovra ordinata dal comando italiano di ripiegare, contendendo palmo a palmo il terreno alle truppe britanniche, ha sventato il piano dello stato maggiore inglese ed è sintomatico e significativo che un commentatore londinese lo debba ammettere e riconoscere.*

(Stefani)

Il Principe visita a Milano i mutilati del viso

Milano, 3 febbraio.

Il Principe di Piemonte, che era arrivato a Milano domenica nel pomeriggio prendendo alloggio in un albergo prossimo alla stazione, si è recato oggi a visitare il padiglione dei mutilati del viso in via Commenda, ove sono in cura feriti e mutilati della Spagna, dell'Africa e della battaglia sul fronte occidentale. L'Augusto Ospite ha avuto parole di conforto per ogni ricoverato interessandosi degli episodi di guerra cui aveva preso parte.

Il Principe si è portato poi a palazzo Marino, al centro di raccolta degli indumenti di lana, ricevuto dal Podestà e dalle signore che compongono il benemerito comitato. Il Principe ha assistito alla distribuzione della lana per i lavori a domicilio e si è inoltre soffermato nelle sale ove volonterose signore e signorine milanesi preparano gli indumenti per i nostri soldati. L'Augusto Ospite si è vivamente compiaciuto della patriottica iniziativa.

La poderosa azione del C.A.T. su Bardia e Sollum

Parla il comandante: gli apparecchi erano tanti che la difesa inglese non sapeva cosa fare

Berlino, 3 febbraio.

Si apprendono alcuni interessanti particolari sulla nota azione svolta da una formazione del C.A.T. su Sollum e Bardia. Il comandante della formazione, capitano K., già decorato della massima ricompensa al Valor Militare per azioni compiute precedentemente e che reca una grossa cicatrice alla gola, traccia di una recente, gloriosa ferita di guerra, ha narrato che l'azione si è svolta in condizioni atmosferiche eccellenti. Il capitano ha dichiarato fra l'altro che gli obbiettivi furono raggiunti e attaccati in brevissimo tempo dopo la partenza dalla base italiana. L'attacco è stato compiuto da un forte numero di apparecchi tanto su Bardia che su Sollum.

«Soprattutto — narra il capitano K. reduce da Bardia — una cosa mi è rimasta impressa. Allorchè giunsi sull'obbiettivo prestabilito e mi apprestavo a virare per l'attacco, un grosso piroscafo che si trovava nel porto, venne centrato da una bomba del massimo calibro. Infatti, subito dopo si sprigionò una gigantesca colonna di fuoco di circa cinquanta metri di altezza; poi si innalzò una nube di fumo nero, a forma di fungo, che rimase sospesa nell'aria circa dieci minuti, alta cento metri e larga cinquanta e che ci è servita in seguito come ottimamente di riferimento alla navigazione degli altri apparecchi che si recarono successivamente sul luogo. Tutti gli apparecchi, raggiunto l'obbiettivo, potevano centrare le loro bombe e colpire vari piroscafi che c'erano dentro.

«Il gioco con la difesa contraerea britannica fu pure molto allegro poichè i nostri apparecchi erano tanti ed attaccarono quasi contemporaneamente, cosicchè gli inglesi, di sotto, non sapevano più che fare! Il primo apparecchio era appena passato, che ne sopraggiungeva un altro e così di seguito. E' stato, insomma — conclude il capitano K. — un continuo andirivieni che ha fruttato magnifici risultati».

Vittoria dei "Falchi" nel cielo di Malta

Da una nostra aerobase mediterranea, 3 febbraio.

Una nuova prova della strugrande superiorità d'addestramento dei nostri piloti è la vittoria conseguita nel cielo di Malta da una pattuglia di *Falchi* che scortava un nostro *Sparviero* cui era stato affidato il compito di eseguire in quel settore importanti rilevamenti fotografici. Protetto dunque dalla scorta dei *Falchi* vigili ed agili, il nostro *Sparviero* raggiungeva all'ora stabilita l'isola e iniziava subito il suo compito senza che alcuna reazione contraerea lo molestasse. Evidentemente il nemico non faceva gracchiare le sue batterie perchè numerose formazioni di apparecchi inglesi incrociavano a diversa quota nel cielo dell'isola stando, come sempre, all'agguato. Ben presto infatti i *Falchi* avvistavano alcuni velivoli nemici che, sbucati dai nembi, puntavano sul nostro *Sparviero* cercando di attaccarlo di sorpresa. Ma non vi riuscivano perchè gli aquilotti fascisti si precipitavano in vertiginosa picchiata sui velivoli inglesi.

Sorpreso e sgomento per la decisione e l'irruenza dei nostri, il nemico volgeva subito in precipitosa fuga abbandonando il cielo del combattimento e tuffandosi prudentemente entro una grigia nuvola.

Intanto i nostri rilevavano le caratteristiche scie di altri apparecchi inglesi, scie che si formano nella caligine dell'atmosfera, specialmente nei voli ad alta quota. La nostra formazione si serrava attorno allo *Sparviero* pronta alla difesa e decisa all'attacco. Infatti, prima ancora che il nemico diminuisse la quota per venire a contatto balistico con i *Falchi* biancocrociati, questi con un'improvvisa richiamata puntavano il muso contro il cielo portandosi in pochi istanti a quota di combattimento. I piloti nemici, accortisi del fulmineo attacco, tentavano di salire ancora, ma ormai non potevano più sottrarsi all'aggressività dei nostri caccia che velocissimi si avventavano contro i fuggenti costringendoli ad accettare una durissima battaglia che si frazionava in ripetuti vivaci duelli, durante i quali i nostri *Falchi*, per il sopraggiungere di altri velivoli nemici, venivano a trovarsi come circondati da un nugolo di *Gloster* e di *Hurricane*; mentre lo *Sparviero* che proseguiva imperterrito la sua missione, a sua volta attaccato, si difendeva accanitamente.

Il duello tra il nostro *Sparviero* ed i due cacciatori inglesi assumeva nella sua fase culminante aspetti intensamente drammatici, poichè una raffica nemica aveva raggiunto in pieno il velivolo biancocrociato ferendo lo stesso ufficiale cui era stata affidata la parte più importante della missione, quella di eseguire i rilevamenti fotografici. Nonostante il sangue gli colasse copiosamente da un braccio, l'ufficiale rimaneva sereno, imperterrito al proprio posto respingendo l'assistenza dei camerati di volo ai quali ordinava anzi di continuare la loro azione e di aggiustare il tiro contro il nemico.

Il fulmineo sopraggiungere di un nostro cacciatore ed il preciso fuoco aperto dallo stesso *Sparviero* lo liberavano dalla stretta degli apparecchi nemici che si allontanavano subito dalla zona lasciando dietro due scie sottili di fumo sprigionantisi dai motori: il che fa ritenere pertanto che i due apparecchi colpiti dal nostro nutrito fuoco abbiano subito danni assai gravi.

Franco Desio

L'impresa del cap. Longobardo

Tre siluri a segno tre navi colate a picco

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 3 febbraio.

I motori termici sono in moto per la ricarica degli accumulatori. Dunque è notte. Il sommergibile al comando del capitano di fregata Primo Longobardo rolla sulle onde dell'Atlantico tempestoso. Spazzano la coperta le onde e si infrangono sulla torretta. Il mare è il primo nemico dei nostri sommergibili operanti in Atlantico, ma la meravigliosa efficienza delle macchine e dei «battelli» e soprattutto la tenacia e la volontà guerriera dei nostri equipaggi sormontano le difficoltà degli elementi scatenati. Ed in quel mare si vanno con fierezza ad agguatare le rotte del nemico, ad assalire le navi dei convogli a viso aperto, cioè in superficie, col siluro e col cannone.

Gli uomini, di sotto, sentono ad un tratto echeggiare la sirena dell'allarme. Dalla torretta il comandante e le vedette hanno certamente avvistato il nemico. Il respiro dei motori cresce, si sviluppa, si accelera nella corsa all'assalto. Si raggiunge la distanza utile per il lancio e le sagome delle navi nemiche si stagliano sul cielo, all'orizzonte. Sono quattro navi scortate da unità da guerra.

Nel sommergibile intanto, mentre le distanze si accorciano, i siluristi sono pronti, ansiosi ai loro posti nella camera di lancio, a prora. La nostra unità guadagna in rilevamento, manovra per portarsi in posizione vantaggiosa, per colpire il nemico nel punto più scoperto della scorta. Questo è il momento più difficile. Il comandante deve intuire le mosse dell'avversario, deve prevedere la sua reazione e nel contempo deve effettuare il lancio.

In plancia il capitano di fregata Longobardo dirige la manovra. Calcola l'angolo di mira sul mille metri di distanza. Le quattro navi nemiche avanzano gigantesche nel mare, quando arriva il momento di lanciare. «Fuori ai tubi di prora!». La voce del comandante viene ripetuta dal silurista che schiaccia i bottoni elettrici. A distanza di pochi secondi si odono i soffi possenti dell'espulsione. I siluri sfrecciano nel mare tempestoso. Le scie si intravvedono nella notte; tre scie quasi parallele che gettano l'allarme nelle navi di scorta.

Il comandante Longobardo, prevedendo la reazione dei *destroyers*, ordina la rapida immersione. Mentre il «battello» si cela nelle profondità dell'oceano e cala a quote sempre più basse, giunge la eco paurosa di tre fortissime esplosioni. I siluri hanno raggiunto i bersagli. Tre navi per circa quindicimila tonnellate complessive sono colate a picco. Poi, la solita pioggia di bombe di profondità, ma il nostro sommergibile abilmente sfugge all'insidia delle navi di scorta navigando verso una mèta lontana.

Il comandante Primo Longobardo, sardo, della Maddalena, decorato di Medaglia d'argento al Valor militare, è un buon sommergibilista. Comandava fino a poco tempo fa un gruppo sommergibili di una nostra base mediterranea. Era amato profondamente dai suoi equipaggi, dai suoi comandanti. Conosceva come nessun altro la vita dura dei sommergibilisti, il loro continuo tuffo nel rischio, le loro fatiche ed apprezzava la loro audacia, il loro attaccamento alla sottile e nera unità sulla quale erano imbarcati.

Era il papà del gruppo X. Ma egli voleva tornare ancora nel mare, voleva lasciare il comando del gruppo per prendere il comando di unità come gli altri, per essere vicino ai suoi marinai, per portare la guerra al nemico. E un giorno gli venne l'ordine di partire ed al comando di un nostro «battello» di grande crociera prese la via dello Stretto di Gibilterra verso l'Oceano, verso la sua prima vittoria, citata all'ordine del giorno della nazione dal Bollettino numero 240.

F. P.

Difendere le coltivazioni restando nel campo autarchico

Prodotti italiani nella guerra contro i parassiti - Come si può economizzare il rame

Come se non bastassero le avversità dal cielo a costituire un continuo incubo per l'agricoltore, sempre in apprensione per la grandine, i geli, gli eccessivi calori, la siccità e la troppa acqua, ecc., vi è una miriade di parassiti, animali e vegetali, ben visibili o microscopici, che insidia le coltivazioni e minaccia di rovinare o guastare il frutto di tanto duro lavoro agreste. Il danno arrecato ogni annata dal complesso di questi parassiti alla produzione agricola italiana è stato da competenti valutato oltre il miliardo e mezzo di lire! Ecco un'altra delle caratteristiche essenziali che distingue l'agricoltura dall'industria e che dovrebbe sempre avere presente.

La scienza ha, per fortuna, trovato rimedi, preventivi o curativi, validi per moltissimi di questi insidiosi parassiti. Ma, ecco qua, che si trova in mezzo a creare nuove difficoltà lo stato di guerra. Soprattutto per la mancanza di alcune materie ritenute indispensabili a preparare rimedi o disfarmaci, come si chiamano ora. Innanzi a tutti il rame. Già quest'anno si sentirà la deficienza di questo materiale, base di anticrittogamici, e bisogna prepararsi risolutamente a farne la massima economia, pur senza rinunciare al suo impiego, pena la diminuzione o la rovina di raccolti.

Competenti di valore, chiamati a raccolta dal Ministero di agricoltura e dal settore viticolo della Federazione produttori agricoli, hanno, in base a larga sperimentazione fatta lo scorso anno, che fu annata di peronospora, indicato le vie da percorrersi per vedere di risparmiare rame nella difesa della viticoltura. Vi è la riduzione del quantitativo di solfato rame nelle poltiglie. E' un fatto che finora se ne sprecava troppo. O perchè si irrora quando non c'è bisogno (e le provincie che hanno, come Alessandria, Asti e Treviso organizzati osservatori di segnalazione dimostrano che ciò seguendo gli avvertimenti può risparmiare talora fino la metà delle irrorazioni); o perchè si usano apparecchi che «lavano» le piante sprecando liquido costoso, mentre con buoni ugelli finemente polverizzatori è dimostrato che si può economizzare il 40 per cento; o perchè si usano poltiglie cariche di rame oltre l'uno per cento di solfato, mentre quasi sempre basta meno, soprattutto nei trattamenti estivi. Pare dimostrato dalle esperienze ripetute che il mezzo suggerito dall'egregio direttore della Stazione enologica di Asti, prof. Luigi Casale, di poltiglie speciali con solo due ettogrammi di solfato rame per ettolitro sia efficace. Buone speranze si hanno anche su composti nuovi a base di mercurio (proteinato e altri) provati al laboratorio crittogamico di Pavia e altrove. E di mercurio ne abbiamo in casa nostra. Sarebbe un rimedio autarchico in pieno.

Intanto, pei trattamenti invernali o in piena vegetazione contro altri parassiti vegetali di piante preziose, oltre la vite, come i fruttiferi, si può far senza rame, ricorrendo a materiali che sono nazionali: come i polisolfuri di calcio. Quanto alla lotta contro gli insetti, per fortuna i rimedi a base di arsenico sono ormai autarchici: poi abbiamo tutta la serie di quelli a base di nicotina intorno ai quali il Monopolio statale e alcune industrie specializzate lavorano con premura e danno prodotti irreprensibili, tutti italianissimi.

A proposito di lotta contro insetti si va facendo sempre più strada l'uso, dimostratosi efficacissimo, da Malenotti, Grandori, Tilli, Penso, Ricci, Petri, ecc., della calciocianamide, prodotto, questo, fatto con roccie calcaree, aria e forza elettrica di nostre cascate d'acqua: tutto italiano al cento per cento. E' prodotto tanto favorevolmente noto come concime, che dà l'azoto in vari tempi provvidamente, insieme a calce, tanto noto che l'industria non fa a tempo a produrne abbastanza.

Ma di recente, in questi ultimi giorni, il prof. G. S. Candura, direttore attivo dell'Osservatorio fitopatologico di Bolzano, ha fatto conoscere una numerosa serie di ricerche fitopatologiche e agrarie sull'azione che la calciocianamide esercita su di un gran numero di insetti nocivi. Egli ha dimostrato che questo concime agisce sugli insetti per asfissia. I chimici direbbero con precisione quali e quanti gas si svolgono dalla calciocianamide bagnata con acqua o con l'umido del terreno: gli studiosi di patologia ci assicurano intanto, ciò che più preme, che questa materia bagnata sviluppa gas che ammazzano gli insetti. Il Candura è riuscito a vedere vittoriosa in tal modo la lotta contro molti insetti: le Agriotes, il maggiolino larve, la tignola farinata del grano (Piodia), le tignole del grano in granaio, la mosca, i moscerini, ecc. Deve trattarsi di gas velenosissimi per gli insetti se persino gli adulti del maggiolino, che sono ben resistenti, muoiono dopo 48 ore col gas di calciocianamide. Anche il tonchio dei fagioli (a cento di altri legumi) muore così. Dei fagioli furono dal Candura disinfestati completamente coi vapori che i gas di 15 grammi di calciocianamide bagnata in due litri di spazio tutto pieno di fagioli. Dosi minori bastano per disinfestare altre derrate attaccate da altri insetti. Si spiegherebbe forse per tal via l'azione meravigliosa, già segnalata su questo giornale, della calciocianamide contro la terribile fillossera della vite, visto che da dieci anni vigneti fillosserati e che parevano morenti del Principe Astorre Hercolani a Bologna sono, col trattamento alla cianamide nel terreno, rimasti floridissimi e gli produttivi.

Le esperienze di cui si parla confermano anche che la calciocianamide in acqua è un veleno per ingestione per gli insetti e, come il Grandori ha ampiamente provato, questo concime spolverato sul letame e sui mucchi di spazzature pur che non manchi l'umido, uccide le mosche e loro larve. Ma molto probabilmente per tanti altri insetti questo nostro provvidenziale prodotto italianissimo dev'essere micidiale, quindi utile all'agricoltura.

Ecco una serie di nozioni che in questi giorni, ancora di quasi riposo agreste, devono far meditare i nostri agricoltori alle prese coi mali nemici delle coltivazioni, per deciderli ad adottare materie e mezzi di lotta del tutto rispondenti all'autarchia del paese.

Arturo Marescalchi

Il prezzo dell'olio

Le integrazioni per il prodotto conferito agli ammassi o distribuito dai produttori

Roma, 3 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario del Partito, ha disposto, d'accordo con il Ministero delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1) Fermi restando i prezzi di cessione dell'olio dell'ammasso agli assegnatari e al consumo, lo Stato integrerà il prezzo da pagare ai conferenti nella misura di L. 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso.

Tale integrazione è ridotta: a L. 80 al ql. per i quantitativi che i produttori siano autorizzati dalle Sezioni dell'olivicoltura a distribuire direttamente ai dettaglianti; a L. 60 al ql. per i quantitativi che i produttori sono autorizzati a distribuire direttamente ai consumatori col ritiro dei buoni tessera, sempre osservando la disciplina di distribuzione stabilita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a mezzo dell'U.D.O.G.A.

Il pagamento di tali quote di integrazione sarà disposto solo per l'olio già conferito all'ammasso nella corrente campagna e per quello da conferire entro i termini che per ciascuna provincia saranno fissati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Resta fermo il compenso fissato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per le spese di conservazione e calo a favore di quei produttori che, per disposizione delle Sezioni dell'olivicoltura, devono trattenere nei propri magazzini l'olio vincolato all'ammasso.

2) Lo Stato corrisponderà ai produttori una integrazione di prezzo di lire 3 per ogni chilogrammo di lardo e di grassi suini che venga immesso al consumo attraverso il sistema di distribuzione controllato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La liquidazione della quota di integrazione verrà fatta dall'U.D.O.G.A. e i pagamenti saranno effettuati con le modalità da fissare dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di concerto col Ministero delle Finanze.

Perciò i prezzi di vendita al consumo del lardo e dei grassi suini, come quelli dell'olio, rimarranno invariati nelle misure in precedenza stabilite.

Con tali adeguamenti e con la entrata in vigore dei nuovi criteri di controllo della distribuzione dei generi razionati, le categorie interessate alla produzione e alla distribuzione degli olii e dei grassi alimentari sono impegnate a garantire l'assoluto rispetto della necessaria disciplina.

Nessun aumento nel prezzo del gas

Roma, 3 febbraio.

In rapporto alle recenti norme riguardanti la distribuzione del gas dal 1° febbraio in poi, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nessun aumento e in nessun caso venga apportato ai prezzi vigenti. (Stefani)

Il gen. Aymonino comandante della Guardia di Finanza

Roma, 3 febbraio.

In seguito al collocamento nella riserva per limiti di età del generale di Corpo d'armata Ugo Pignetti ha assunto in questi giorni il comando generale del corpo della Regia Guardia di Finanza il generale di Corpo d'armata Aldo Aymonino.

Figlio del generale Carlo Aymonino, illustre scrittore di cose militari e nipote di Guglielmo Stefani, fondatore dell'agenzia d'informazioni giornalistiche che conserva tuttora il suo nome, l'eccellenza Aymonino proviene dall'arma di cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e poi a quella mondiale, guadagnandosi una bella ricompensa al Valor Militare nella dura lotta per la conquista di Monfalcone. Addetto per lungo tempo al Comando Supremo, fu poi a capo delle missioni militari degli eserciti alleati e successivamente capo di Stato Maggiore del generale Giardino a Fiume, in occasione dell'annessione all'Italia della martoriata città. Tra l'altro, dal 1933 al 1936 fu primo aiutante di campo generale dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Comandante del 7° Corpo d'Armata, partecipò, nel giugno dello scorso anno, alle operazioni belliche nel settore occidentale.

Il ventesimo Corso di osservazione aerea

X..., 3 febbraio.

Il comandante superiore dell'Aviazione per la Marina ha inaugurato il ventesimo corso di osservazione marittima.

Il generale, accompagnato da ufficiali del suo Stato Maggiore, è giunto in volo all'aeroporto con un idrovolante del tipo che costituisce attualmente il nucleo maggiore di apparecchi dell'Aviazione per la Marina e che tanto gloria ha dato al suo personale. Egli è stato ricevuto dal comandante della Scuola. Gli ufficiali frequentatori dei corsi, gli ufficiali dell'aeroporto, il personale tutto della Scuola e dell'aeroporto erano schierati al centro dell'ampio piazzale antistante le aviorimesse, ed hanno reso gli onori al generale che li ha passati in rivista.

La cerimonia è consona allo spirito dell'inaugurazione di una nuova fucina che forgerà alla Patria preziosi elementi per la guerra aeronavale nel Mediterraneo.

Il generale, portatosi al centro del quadrato, ha pronunziato brevi parole. Ha ricordato le glorie dell'Aviazione per la R. Marina nell'attuale conflitto, i suoi splendidi, i faticosi difficilissimi compiti, il suo controllo assiduo di tutto il Mediterraneo, i suoi Caduti, le sue cinque Medaglie d'oro, le sue trentamila ore di volo compiute in qualsiasi condizione di tempo e di mare, ricercando, snidando ovunque il nemico. Ha poi ricordato lo spirito con cui l'Italia combatte questa sua guerra per la liberazione del Mediterraneo, il peso dei compiti attribuiti alla Marina e all'Aviazione. Per assolvere tutti questi compiti, l'Aviazione per la Marina costituisce il maggiore fondamentale presupposto con la massa di informazioni e di notizie da essa fornite.

Nella certezza che le tradizioni passate ed acquisite nella presente guerra saranno dai nuovi allievi, in perfetta comunanza di spirito con i camerati aviatori, perfettamente mantenute, ha chiuso il suo discorso inneggiando al Re e al Duce.

Il cappellano della Scuola, bella figura di sacerdote e di soldato, ha pronunciato quindi brevi parole, portando il suo saluto agli ufficiali allievi ed al personale della Scuola e impartendo a tutti la benedizione.

Il comandante della Scuola, portatosi anche egli al centro del quadrato, ottenuto l'assenso del generale, ha dichiarato aperto il ventesimo corso di osservazione aerea.

Il cappellano ha letto poi la *Preghiera dell'aviere*, mentre si innalzava nel cielo un palloncino con l'orifiamma azzurro su cui sono inscritti i nomi degli ufficiali frequentatori del corso. Con esso il vento trasporta in aria nuove speranze e nuove future glorie.

Terminata la cerimonia, il generale ha proceduto alla visita dell'aeroporto, dei reparti di volo, delle nuove sistemazioni per la Scuola, degli alloggi, delle mense del personale di truppa.

Riportatosi sul piazzale, un nuovo apparecchio che verrà tra breve assegnato alla ricognizione marittima è stato visitato dagli ufficiali allievi. Essi si rendono così conto sin d'ora del progressi in corso, anche nella dotazione ai reparti da ricognizione marittima di nuovi modernissimi, potenti apparecchi. Successivamente salutato dallo schieramento degli ufficiali della Scuola e degli ufficiali allievi, il generale ha lasciato in volo l'aeroporto.

Come un cappellano Passionista cadde sul fronte greco

Roma, 3 febbraio.

Sull'eroica morte del tenente cappellano Anacleto Di Bernardini (P. Valerio dell'Addolorata) Passionista, caduto sul fronte greco un mese fa, esattamente il 25 dicembre 1940 colpito da schegge di granata nemica, il cappellano militare don Giovanni Pigato, ferito ad una gamba, riferisce che quel giorno mentre Padre Di Bernardini lo assisteva e gli prodigava paterne cure all'ospedale da campo 534, infuriava il bombardamento nemico. Ad un certo punto Padre Di Bernardini si affaccia alla porta del posto di medicazione per andare in soccorso dei feriti; in quel preciso momento scoppia vicino a lui una granata e alcune schegge lo colpiscono alla testa. Muore pochi istanti dopo. La salma è stata tumulata nel piccolo cimitero di guerra, dal caduto stesso creato in Nevice.

In questi giorni è sbarcato in Albania il cappellano militare Padre Renato Di Bernardini, del 259° ospedale da campo, fratello del deceduto, anch'esso Passionista.

Padre Valerio dell'Addolorata, nato ad Agosta (Roma) il 14 luglio 1908, entrò ancora giovinetto tra i Passionisti. Quando gli giunse la voce della Patria che lo chiamava a compiere il ministero sacerdotale tra le file dei nostri soldati in Albania, egli era rettore del Ritiro di S. Angelo, in Pontano (Macerata). Non esitò un istante: lasciando l'amata solitudine, la pace del chiostro e le cure affettuose dei religiosi suoi figli, corse dove il dovere di sacerdote lo chiamava. E seppe compiere eroicamente questo dovere fino all'immolazione della sua giovane vita.

Le brevi parole dell'Ordinario militare, nel dare notizia della sua morte, lo mostravano premuroso e tranquillo a fianco di un confratello ferito mentre intorno infuriava il bombardamento nemico. Ed è per correre in aiuto dei soldati feriti che egli, impavido, lascia il rifugio dove era il posto di medicazione e va incontro alla morte. Morte veramente degna di essere registrata a lettere d'oro nei fasti della Patria.

Squisito atto del Principe verso la famiglia di un ferito

Trieste, 3 febbraio.

Il Principe di Piemonte, visitando giorni fa i soldati feriti ricoverati all'Ospedale del Sacro Cuore della Croce Rossa Italiana di Roma, si è soffermato pure al capezzale del triestino Mario Botteri, tenente degli alpini della eroica Divisione Julia, rimasto ferito in uno degli aspri combattimenti svoltisi sul fronte greco-albanese.

Venuto a Trieste, l'Augusto Principe si è ricordato del ten. Botteri; prima di iniziare le sue visite agli ospedali della città, dove si trovano degenti i feriti di guerra, ha voluto che il suo ufficiale di ordinanza telefonasse alla famiglia Botteri per comunicarle che le condizioni del figlio sono ottime.

L'atto di squisita gentilezza compiuto da Umberto di Savoia verso la famiglia di un valoroso combattente triestino, ha suscitato un sentimento di intensa commozione e di vivissima gratitudine non solo tra i congiunti del ten. Botteri, ma in quanti avevano appreso il simpatico significativo episodio.

La Grecia e i rifornimenti

Il Governo di Atene ha limitato ad un sol giorno alla settimana, alla domenica, la vendita della carne. Le vendite sono razionate. La Grecia per il suo rifornimento di bestiame vivo dipendeva dall'importazione dei Paesi vicini e dall'Inghilterra e dall'Argentina per gli acquisti di carne congelata.

Le importazioni di bestiame che ammontavano ad un milione di capi nel quinquennio 1931-35 scesero a [illegible] nel 1939. I principali Paesi esportatori erano la Jugoslavia, la Romania e la Turchia che oggi non possono più rifornire la Grecia. Quanto alla carne congelata, il rischio del trasporto attraverso il Mediterraneo è così grave che il Governo ha preferito rinunziarvi.

Anche in altri settori il problema dell'alimentazione presenta gravi difficoltà. Nell'ultimo decennio la Grecia ha quasi raddoppiato il terreno coltivato ed ha prodotto nel 1939 dieci milioni di quintali di grano e 2,6 milioni di mais. Mentre sino al 1930 doveva importare oltre cinque milioni di quintali di grano, nel 1939 ne importò soltanto milioni 3,6 e due milioni di quintali nel primo semestre del 1940. La guerra ha naturalmente aumentato il consumo delle Forze armate e diminuito l'attività agricola. L'importazione di cereali è un altro problema che Atene non può risolvere nella penisola balcanica data la scarsità dell'ultimo raccolto in quelle regioni.

Il Governo ha ora rivolto un appello agli agricoltori perchè sia ripresa ed intensificata la produzione delle patate che nello scorso anno è stata di 1,6 milioni di quintali. Atene informa che per l'alimentazione il Paese ha poco da sperare dalle importazioni.

Le trattative condotte non solo con la Jugoslavia ma anche con la Turchia, per una ripresa dei rifornimenti agricoli, non hanno dato risultati tangibili data la pericolosa situazione politica e militare in cui si trova il Paese. Anzi la Jugoslavia ha denunziato l'accordo di *clearing* concluso nella primavera del 1940. Belgrado non accetta più il principio degli scambi bilanciati dei prodotti ma reclama per le sue esportazioni il pagamento in divise.

I premi dei Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941

Roma, 3 febbraio.

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto luogo a norma dell'art. 7 del R.D.L. 23 gennaio 1941-XIX, n. 4 il sorteggio anticipato dei premi di L. 1.000.000, 500.000, 100.000, 50.000, 10.000, assegnati a ciascuna delle 4 serie (sesta, settima, ottava e nona) dei Buoni del Tesoro novennali 5 % per la scadenza 15 maggio 1941-XIX. I premi sorteggiati sono stati assegnati ai Buoni qui appresso indicati:

VI SERIE (scadenza 1941)

Un premio da L. 1.000.000: N. 727.011

Un premio da L. 500.000: N. 1.545.514

Due premi da L. 100.000: 1.031.357 — 401.060

Quattro premi da L. 50.000: 1.078.530 — 1.428.701 — 429.552 — 435.531

Cinquanta premi da L. 10.000:

375.152	1.461.260	909.075
1.445.654	55.832	1.391.790
74.905	277.163	1.557.583
1.792.593	1.094.869	1.825.501
1.419.389	1.748.763	946.169
860.856	374.739	1.185.906
1.903.594	163.018	172.856
837.469	1.701.069	856.319
9.123	997.818	125.110
1.285.460	672.716	852.915
1.806.372	1.810.333	537.585
1.428.223	70.149	464.647
747.233	925.771	1.794.412
957.706	215.217	1.420.661
1.443.706	1.722.006	566.909
885.365	1.736.735	1.471.903
744.169	1.581.128	

SERIE VII (scadenza 1941)

Un premio da L. 1 milione 220.731

Un premio da L. 500.000 1.537.001

Due premi di L. 100.000 173.1[illegible] — 1.036.113

Quattro premi da L. 50.000 1.810.510 — 545.650 — 99.045 — 1.126.817

Cinquanta premi da L. 10.000

1.778.920	529.018	373.219
185.775	279.080	1.074.571
873.474	1.455.134	957.320
1.724.036	1.351.330	273.057
441.037	157.365	1.574.613
799.570	159.791	1.853.360
1.277.500	924.070	187.714
583.468	409.649	873.144
1.545.755	312.833	212.756
1.177.008	1.303.422	692.219
816.986	1.810.044	1.266.712
176.891	759.800	1.901.100
1.386.609	777.037	747.830
743.864	513.140	686.807
1.105.707	1.639.604	113.973
815.000	1.407.654	1.143.684
802.586	1.077.674	

VIII SERIE (scadenza 1941)

Un premio da un milione N. 617.281

Un premio da L. 500.000: 1.252.915

Due premi da L. 100.000: 1.347.798 — 101.634

Quattro premi da L. 50.000 1.806.162 — 676.534 — 1.420.023 — 876.634

Cinquanta premi da L. 10.000

67.736	107.709	548.418
1.564.020	193.005	767.034
1.865.103	1.871.207	1.367.190
273.234	807.349	1.068.560
1.068.128	1.124.340	1.607.795
271.440	156.000	1.491.819
282.360	1.942.234	282.715
1.507.878	627.402	1.639.956
225.595	1.047.935	1.370.758
1.855.376	1.327.416	1.307.468
575.035	1.298.284	838.460
1.749.008	1.859.323	986.130
314.066	1.789.802	461.251
1.288.005	957.165	1.869.942
172.050	1.362.361	536.940
887.092	471.879	1.121.101
1.246.098	1.213.484	

SERIE IX (scadenza 1941)

Un premio da L. 1 milione 1.984.247

Un premio da L. 500.000 1.373.096

Due premi da L. 100.000 1.607.085 — 797.773

Quattro premi da L. 50.000 1.145.970 — 948.039 — 1.599.124 — 557.581

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.044.890	1.152.634	887.795
1.155.276	151.702	267.023
1.323.965	1.301.716	212.277
1.900.638	1.799.318	1.099.876
29.543	1.093.317	1.934.443
1.565.870	1.914.485	225.313
436.575	833.363	443.152
1.686.048	712.276	698.091
332.761	205.313	1.517.048
1.664.237	1.984.102	1.319.592
1.067.386	321.590	610.848
927.860	814.024	1.289.307
961.330	1.456.080	110.539
682.133	1.830.792	1.313.995
1.598.542	1.219.735	937.520
304.028	1.878.817	68.021
1.630.075	1.373.104	

100 culle e 100 corredini alle famiglie bisognose di Parma

Parma, 3 febbraio.

Con una simpatica cerimonia, indetta dalla Federazione dei Fasci, le donne fasciste di Parma hanno oggi distribuito a cento famiglie bisognose altrettante culle e relativi corredini. Monsignor Vescovo ha proceduto alla benedizione dei lettini ed ha pronunciato poi un elevato discorso esaltando la santità della famiglia. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità della provincia.

Le rimesse dalla Germania degli operai italiani

Sensibile sveltimento delle operazioni

Roma, 3 febbraio.

Il sistema di trasmissione delle rimesse degli operai italiani occupati presso le industrie germaniche è stato preso in attento esame nei giorni scorsi, durante due appositi convegni che si sono tenuti a Roma. Hanno partecipato ai convegni ed all'opera di revisione — e la questione è particolarmente importante per parecchie famiglie operaie — i rappresentanti dei Governi italiano e germanico, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, della Banca germanica e della Banca nazionale del lavoro.

Nel corso delle discussioni, che sono state improntate al più vivo spirito di cameratismo e di collaborazione, i rappresentanti della Confederazione dei lavoratori dell'industria hanno illustrato, per direttive del presidente, i desideri dei lavoratori e le proprie proposte di riforma, formulate in base alle esperienze pratiche dei mesi scorsi.

A conclusione delle trattative è stato fissato un nuovo accordo in virtù del quale il sistema di trasmissione delle rimesse degli operai risulterà sensibilmente modificato e perfezionato. In linea generale è stato provveduto affinchè le formalità del *clearing* esistente fra i due Paesi non influiscano in modo rilevante sulla procedura delle rimesse degli operai; e in modo particolare poi sono state rivedute le condizioni di cambio che erano state fissate in un primo tempo per la conversione in lire dei risparmi realizzati dai nostri operai in Germania e per la conseguente trasmissione della somma alle famiglie in Italia. In base alle norme fissate nei primi accordi, ogni operaio poteva trasmettere in Italia a cambio pieno (cioè a lire 7,63 per marco) un massimo di 88 marchi al mese: e le rimesse superiori agli 88 marchi dovevano conteggiarsi ad un cambio inferiore. D'ora innanzi, invece, a norma delle nuove intese stipulate nei recenti incontri di Roma, i nostri operai potranno trasmettere in Italia a cambio pieno tutti i risparmi che essi potranno realizzare con il loro lavoro.

Le due Banche, italiana e tedesca, dal canto loro, hanno concordato di porre in atto un nuovo metodo di rapporti con tutti i mezzi tecnici ritenuti idonei a realizzare la maggiore celerità nella trasmissione delle rimesse. Tali sensibili perfezionamenti raggiunti nel sistema delle trasmissioni delle rimesse contribuiranno a migliorare ancora le condizioni di trasferimento e di lavoro degli operai e verranno senza dubbio accolti con soddisfazione dalle famiglie dei lavoratori le quali saranno così in grado di ricevere, in termini di tempo brevissimi, le somme versate a loro favore presso gli uffici bancari tedeschi.

L'accertamento dei danni nelle aziende industriali per le incursioni aeree

Roma, 3 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato in questi giorni una circolare relativa all'accertamento dei danni subiti da aziende a seguito delle incursioni aeree.

Ecco il testo della circolare:

«In relazione a quesiti rivolti circa la competenza relativa all'accertamento dei danni subiti a seguito di incursioni aeree nemiche dal macchinario e dal materiale delle aziende industriali, si dispone quanto segue in base a superiori direttive impartite. Ferma restando la competenza degli uffici del Genio Civile per gli accertamenti dei danni subiti dagli immobili in seguito al lancio di bombe nemiche, i danni al macchinario dovranno essere accertati dagli Ispettorati corporativi. Codesto ufficio prenderà perciò, nell'ipotesi di azioni aeree che cagionino danni agli stabilimenti industriali, compresi nella circoscrizione del Circolo, sollecito accordo con l'Ufficio del Genio Civile per compiere gli accertamenti circa i danni eventuali subiti dagli impianti e dal materiale. Gli accertamenti di competenza di codesto ufficio dovranno essere compiuti con la massima sollecitudine, allo scopo di evitare che una tardiva constatazione renda più lento il lavoro di sgombero del materiale danneggiato e di ripristino del macchinario e dell'attrezzatura, con conseguente ritardo nella ripresa del normale ritmo di lavoro delle maestranze e con pericolo di deperimento di tutto il materiale comunque recuperabile».

MICHELE BIANCHI

Solenne funzione religiosa a Belmonte Calabro

Cosenza, 3 febbraio.

Stamane a Belmonte Calabro, giusta le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, alla presenza del componente il Direttorio Nazionale del Partito, Sansepolcrista Sandro Giuliani, è stato celebrata una solenne funzione religiosa in memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, nell'11° anniversario della morte. Alla cerimonia hanno assistito il Prefetto e il Federale di Cosenza, i Segretari ed i Direttori Federali delle Tre Provincie Calabresi, autorità e gerarchie politiche e militari. Erano presenti la vedova ed i parenti del Quadrumviro.

Al suo giungere a Belmonte, il camerata Sandro Giuliani è stato salutato, con imponenti manifestazioni al Duce, da parte di un battaglione in armi della G.I.L., da reparti di Fascisti Universitari e della Milizia e da una folla di Camicie Nere che hanno gridato al rappresentante del Direttorio Nazionale del Partito, la fede nella Vittoria che anima tutto il popolo calabrese.

Dopo aver passato in rivista le organizzazioni, il Gerarca ha assistito alla funzione religiosa svoltasi nella cappella votiva ove erano schierati, coi gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano, quello del Sansepolcristi e del Gruppo Fascista «Popolo d'Italia», i gagliardetti ed i labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

Il parroco di Belmonte, in rappresentanza del Vescovo della Diocesi, ha celebrato la Messa. Dopo il rito religioso il Gerarca ha deposto sul sarcofago che racchiude i resti mortali di Michele Bianchi una grande corona di alloro, omaggio del Segretario e del Direttorio Nazionale del Partito. Altre corone e fasci di fiori sono stati deposti dalla vedova, dalla Federazione Cosentina dei Fasci e da Enti della provincia. Prima di lasciare la cappella votiva, Sandro Giuliani dall'alto dell'arengario del monumento ha proceduto al rito fascista dell'appello dello Scomparso, cui ha risposto il «presente» delle Camicie Nere e del popolo.

Una corona di alloro alla Camera sul busto di Michele Bianchi

Roma, 3 febbraio.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata deposta dalla Presidenza, presenti numerosi consiglieri nazionali e funzionari, una corona di alloro sul busto marmoreo che ricorda Michele Bianchi.

Notizie del Partito

Feriti eroici - La Giornata degli Italiani nel mondo - Un'offerta di 2 milioni dell'U.N.U.C.I. per i combattenti

Durante la visita del Segretario del Partito alla Clinica oculistica di Bari, i combattenti del fronte greco-albanese feriti agli occhi, fra i quali sono alcuni ciechi, hanno cantato in coro gli inni della Patria, e uno di essi ha espresso con vibranti parole l'entusiasmo di tutti i suoi camerati per aver potuto servire la Rivoluzione in armi.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito segnala questo eloquente esempio di disciplina fascista e di abnegazione, il quale documenta ancora una volta con la prova dei fatti l'alto spirito guerriero del Soldato italiano.

* *

Il 15 maggio XIX in tutta Italia si svolgerà, secondo il Calendario del Regime, la «Giornata degli italiani nel mondo» la quale sarà organizzata dai Segretari Federali e dai Fiduciari provinciali della «Dante Alighieri».

* *

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, nella seduta del 22 gennaio, ha deliberato di destinare a beneficio degli ufficiali in congedo richiamati, e per contributo a favore delle truppe combattenti la somma di 2 milioni di lire.

* *

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Aurelia Amati fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Como; la fascista Maria Belfanti, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Pavia; la fascista Marcella Mannarini, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Ragusa; la fascista Wanda Gerjoux-Bruschi, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Bari; la fascista Maria Ortona Valentini, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Napoli.

* *

L'Ispettore del Partito Asvero Gravelli ha ispezionato nei giorni scorsi le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, tenendo rapporto alle gerarchie federali e controllando la efficienza delle organizzazioni capillari.

Ispezioni a Federazioni

Roma, 3 febbraio.

Giovedì 6 febbraio saranno compiute le seguenti ispezioni a Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Componente il Direttorio nazionale *Orfeo Sellani*, a Cagliari, e successivamente a Sassari e a Nuoro; ispettori *Tommaso Bottari* a Salerno; *Piero Gazzotti* a Cremona, *Asvero Gravelli* a Aosta, *Pasquale Lucini* a Lecce, *Angelo Manaresi* a Piacenza, *Guido Mancini* a Forlì, *Camillo Pellizzi* a L'Aquila, *Natale Schiassi* a Livorno, *Giorgio Suppini* a Chieti.

Nel corso delle ispezioni, che dureranno due giorni, saranno controllate la situazione generale organizzativa e l'esecuzione di varie disposizioni recentemente impartite ai Segretari Federali.

Gli Ispettori riceveranno inoltre fascisti e pubblico sia nei capoluoghi che in alcuni centri della provincia.

Le funzioni sacre in caso di allarme aereo

Milano, 3 febbraio.

Il Cardinale Schuster, assecondando anche le direttive tracciate in proposito dall'autorità militare, ha impartito al clero diocesano particolari norme per il caso di allarme durante lo svolgimento delle funzioni religiose. Queste, salvo il rispetto alle norme delle sacre rubriche, dovranno essere sospese, come dovrà cessare il suono delle campane. I fedeli dovranno essere avviati nel massimo ordine nei rifugi di cui i templi sono forniti, e in caso diverso ai prossimi rifugi pubblici.

A Riom si tira in lungo

Come vivono i «prigionieri» nel «terribile» castello - La congiura del silenzio - Magistrati sostituiti - Verso la famosa bolla di sapone

PARIGI, gennaio.

Non si sente più parlare del processo di Riom. Dopo il gran chiasso fatto all'indomani della sconfitta, il velo dell'oblio è stato, a poco a poco, sapientemente calato sugli artefici massimi di essa. Attualmente, il pubblico non sa nulla o ben poco; e siccome ciascuno, coi tristi tempi che corrono, pensa innanzi tutto ai casi propri, a mangiare e a sbarcare il lunario, quello che avrebbe dovuto essere il più grande processo del secolo comincia ad essere dimenticato o considerato come una vasta commedia. C'è persino chi mette i punti sugli i e assicura che questo lasciar andare le cose per le lunghe è una manovra destinata a far partorire, in seguito, alla montagna il classico topolino senza per questo sollevare scoppi di indignazione nell'opinione popolare.

Strano cambio di magistrati

A questa gente non si può dare torto a priori. La cronaca ha, difatti, registrato recentemente certi fatti che sono sfuggiti alla grande massa ma che non mancano di peso. Essi sono, anzi, carichi di significato e giustificano i sospetti e le scrollatine di capo di coloro ai quali l'esperienza ha insegnato a diffidare. Nell'estate scorsa, i giornali del mondo intero fecero conoscere nei due emisferi i nomi dei magistrati che avrebbero giudicato i quattro detenuti del castello di Bourassol: Daladier, Blum, Gamelin e Guy la Chambre nonchè il triste Mandel e il catastrofico Reynaud, prigionieri altrove. Era un collegio ristretto formato dai migliori nomi della magistratura francese, nomi che apparivano come garenzia di indipendenza e di severità. Ora, per andare diritti al sodo, due dei componenti di questo toguto consesso sono stati sostituiti alla chetichella e tra di essi si trova il signor Caous, che era stato designato a presiederlo per l'alta autorità di cui godeva nel mondo giudiziario. Il secondo rimpiazzato è il signor Lemaire che nei giorni scorsi si è insediato come presidente del Tribunale della Senna.

Queste mutazioni hanno, in realtà, una portata? E come non la avrebbero nelle circostanze presenti? L'inamovibilità dei giudici è una vecchia norma che avrebbe dovuto essere rispettata alla lettera in un caso come quello di Riom, per non dar luogo a dicerie e a insinuazioni. Poichè essa non lo è stata, senza che fossero avanzate spiegazioni valide, segno è che sotto ci sono preoccupazioni facilmente identificabili. Intanto della vita dei prigionieri si sa poco.

Le collere di Daladier

Daladier, il «taciturno», lo percorre spesso il vasto parco, il capo chino e le mani dietro la schiena come hanno dichiarato i contadini polacchi che vivono in una fattoria vicina. Egli fuma immensamente, quaranta sigarette al giorno, che il figlio del guardiano gli compera nel vicino paese, e quando è stanco di deambulare corre a preparare la sua difesa ammenocchè non preferisca continuare l'andirivieni al coperto. Le sue chiuse collere sono celebri in tutto il vicinato del castello, ed è pure celebre l'accesso di bile che gli fece prendere l'ispettore incaricato di stabilire la lista dei prigionieri domandandogli, come se si indirizzasse a un qualunque mortale, il suo nome di battesimo. La ninfa egeria dell'ex presidente del consiglio, la ormai nota marchesa di Crussol, ahimè, non è lì per consolarlo quando accadono simili fatti; in compenso il figliolo, Giovanni Daladier, che studia diritto all'Università della vicina Clermont-Ferrand, viene a visitarlo il primo giovedì di ogni mese.

Dal punto di vista degli affari e delle consolazioni intime, Guy la Chambre, viceversa, è molto fortunato. Sua moglie, la nota attrice di varietà, Cora Madou, va a vederlo tutti i giorni, dalle tre alle sette. La sua automobile, una Cadillac americana, la trasporta a cento all'ora da Clermont-Ferrand, dove abita, fino al cancello del castello; e durante i colloqui coniugali, l'ex ministro dell'aria chiude pudicamente le finestre che danno su un cortile.

E Blum?, salterà qui qualcuno. Che cosa fa? Chi lo visita? C'è forse qualche altra marchesa che pensa a lui?

Avete indovinato, la marchesa c'è ma è morta da parecchio tempo. Un rebus? Niente affatto. L'ex capo del fronte popolare, visto che l'aristocrazia non andava verso di lui, ha fatto come Maometto colla montagna ed è andato lui verso le alte classi. E difatti, tanto ha strillato che è riuscito ad ottenere in lettura le *memorie della marchesa di Remusat*, insieme al *Danton* di Louis Barthou e alla collezione della *Revue des deux mondes* del... 1863.

La repubblica dei camerati

Le indiscrezioni sugli ospiti del castello di Bourassol cessano qui. Di altro non si sa nulla nè le autorità supreme dello Stato francese fanno qualcosa per soddisfare la curiosità. A Vichy, i pezzi grossi interrogati si stringono nelle spalle e rispondono in modo evasivo. «Novità sul processo?», «Forse», «Per questo mese?», «Chi lo sa!».

Ognuno può pensare quello che gli garba meglio, quel che più gli fa comodo. Ognuno può interpretare a piacimento le due grandi... novità del processo, e cioè la recente comunicazione ufficiosa annunziante con particolari minuti i cambiamenti che saranno portati all'abito che rivestiranno i magistrati della Corte Suprema.

A parte questo, zero. E non c'è da meravigliarsi nè di tanto silenzio nè del fatto che le cose tirino così per le lunghe. A Riom, gli amici e gli avvocati dei detenuti sono alloggiati in un albergo e gli accusatori in un altro, ma tutti mangiano nello stesso ristorante, alla *Petite Auberge*, per la storia. La *republique des camarades* non è una vana parola.

c. pu.

Casi di peste a Bombay

Mosca, 3 febbraio.

I giornali moscoviti hanno da Cabul che nella provincia di Bombay si sarebbero verificati numerosi casi di peste. Solo nei giorni dal 5 all'11 gennaio sarebbero morte di peste 130 persone, mentre sarebbero ammalate 253. La settimana scorsa invece sarebbero perite 60 persone e se ne sarebbero ammalate 130.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Immortalità terrestre

Quale differenza tra noi e gli altri? Che noi conosciamo il gioco segreto della felicità, e gli altri lo ignorano: quel gioco che spiegato e insegnato, stupisce per la semplicità della sua tecnica e la modestia dei suoi risultati, ma in compenso è gioco sicuro e fondato sul principio della sua felicità, che è di ignorare l'irraggiungibile bene, e contentarsi del bene che si trova quaggiù e si può toccare con mano.

Gli altri vivono nella speranza dell'aldilà: hanno il paradiso se cristiani; hanno le montagne di pilàf se musulmani, o le carezze delle uri; hanno il nirvana se buddisti e la suprema volutà del nulla. Noi abbiamo l'immortalità terrestre.

L'arte stessa richiede la «permanenza sulla terra». Un artista serio, degno di questo nome, non sconfina dalla terra, non «evade», non esula, ma sulla terra, tra le cose terrestri e a portata di mano trova mistero e lirismo, stupore e profondità. Sconfinano dalla terra gli esteti, ossia i falsi artisti, cioè a dire coloro i quali credono che l'arte è un al di là, una cosa «non da tutti i giorni», uno stato ineffabile, un ideale.

Noi che non fidiamo nella felicità futura, ma siamo tornati all'idea del paradiso sulla terra, noi andiamo cercando un sito che per sua natura, per la veste che lo copre, per l'aria che lo circonda, giustifichi questa paradisiaca idea.

Cerchiamo le Isole Fortunate.

Del resto, il paradiso, originariamente, era soltanto terrestre. Pindaro (Ol., II, 68 e seg.) descrive il soggiorno dei beati in un giardino bellissimo, rinfrescato dalle brezze oceaniche. Lo stesso concetto ritroviamo in Persia, ove la parola «pairidaēza», ossia «chiuso», designava i magnifici giardini che circondavano i castelli dei satrapi e del Gran Re. La storia della parola «paradiso» nelle tre grandi religioni monoteiste è nota: in origine il paradiso era un paese d'oltretomba, collocato sulla terra stessa, forse in qualche oasi. L'idea del paradiso passò da terrestre a celeste in epoca relativamente tarda, e per influenza dell'astronomia caldea.

Cerchiamo le Isole Fortunate.

Le Isole Fortunate sono state identificate nelle Canarie. Ma le Canarie a noi sono inaccessibili, inabitabili forse. Del resto, anche sulla specie di questo paradiso terrestre bisogna intendersi. Non si chiede il «fulgor del creato» nè bellezze prepotenti, e meno che meno aspetti drammatici della natura; ma un sito così naturalmente civile, così garbato, così cortese, così atto a non recare disturbo, che l'uomo-artista, secondo i dettami della vera felicità, possa liberamente e appieno godere di se stesso.

Le Isole Fortunate, la fantasia degli antichi le collocò fuori del mondo, in luoghi di accesso o difficile, o addirittura impossibile; nei misteriosi oceani in cui fiorivano anche i paesi d'utopia. Rimanevano ancora alcuni pudori da sormontare...

Nella «Veridica istoria» di Luciano di Samosata, questi e i suoi compagni approdano un giorno di là da un brumoso mare in un'isola nella quale vivono raccolti in dolce noia gli eroi morti, i poeti, i filosofi, dei quali il solo Empedocle manca, perchè essendosi presentato in condizione di avanzata carbonizzazione, gli fu negata l'ospitalità in luogo così ordinato e pulito.

Della «Veridica istoria» rimangono soltanto due libri, non si sa se perchè gli altri sono andati perduti, o perchè non furono mai scritti. Curiose analogie corrono tra questo romanzetto d'avventure e i viaggi di Cyrano de Bergerac, e soprattutto con le *Avventure di Pinocchio*.

Noi, le nostre Isole Fortunate, il luogo della nostra immortalità terrestre lo abbiamo trovato in Versilia.

Misteriose potevano [illegible] le ragioni che ormai da tanti anni richiamano su questo lido, in queste pinete artisti e letterati. Ma la ragione è nella [illegible] di questa natura, nella sua «umanità», nel suo «rispettare l'uomo» e ospitarlo secondo le leggi più antiche e sante.

Qui nè eccessiva grandezza, nè eccessiva miseria di natura distraggono l'uomo da se stesso. Monti alti ma non troppo, e così saviamente collocati, da non sopraffare l'uomo e renderlo un Segantini, un Victor Hugo; fiumi in buon numero e brodosi, [illegible] di facile guado e corso tranquillo. Vegetazione tanta da mobiliare piacevolmente e dare la sensazione di potersi coricare ove che sia, che è il senso profondo della comodità, ma discreta e a statura d'uomo. Lo stesso mare — questo grande incantatore, questo grande sconciatore — tenuto nei limiti della più garbata discrezione, e incapace di suggerire sia oceanici furori, sia barcarole insulse e di emozioni.

Il simile da parte dell'uomo e dei suoi lavori. Nulla che turbi o disturbi la mente di colui che nella terrestrità ha riposto ogni sua fiducia, e nella vita stessa spera immortalità, di qua o di là dalla morte. Non antichità, non medio evo, non gravi voci del passato, non sguardi fissi nel futuro.

Di antichità, solo alcuni ruderi di terme, presso il lago di Massaciuccoli, che nessuno li vede. Di medio evo, la sola villa del senatore Rolandi Ricci, presso il lido di Camaiore, che a testimonianza delle guide è di «una perfetta architettura medievale», ma fatta una quarantina d'anni fa. In questa villa, Gabriele d'Annunzio scrisse la «Francesca da Rimini», e, per singolare coincidenza, il torrione merlato che sorge dietro la villa, stranamente ricorda la messinscena della «Francesca da Rimini» che vedemmo un tre anni fa, all'Argentina di Roma. Nel contesto della tragedia, la città dei Malatesta è mascolinizzata e chiamata «Rimino». Anche la pineta della «Pioggia nel...» è mascolinizzata e trasformata in Pineto. L'estetismo porta anche all'alterazione del suono usuale delle parole. Molti anni fa, al teatro degl'Indipendenti, a Roma, udimmo una tragedia intitolata «Sansone», in cui il nome della seduttrice di Sansone non era Dàlila, come tutti siamo abituati a dire, ma Dalìla. Inutile dire che la tragedia cadde. Anche la filologia ci si mette, e all'abitudine, che significa comodità e sicurezza, reca inutili turbamenti. Così nell'Enciclopedia Treccani, Venizelos diventa Benizelos.

Le città stesse, Viareggio, Forte dei Marmi, Marina di Massa, mancano di burbanza cittadina, e della saccenteria delle città storiche e illustri. Sono città nate contemporaneamente a noi e cresciute di conserva, nelle quali a ogni [illegible] ti puoi imbattere in Pinocchio che se ne viene avanti tra maestro Ciliegia e il cane Medoro. E case misurate così bene alla lunghezza della nostra gamba, che se dimentichi la chiave del portone, entrare per la finestra diventa uno scherzo.

L'uso degli uomini d'intelletto di venire in Versilia, continua quello di andare a Bagni di Lucca sulle orme di Montaigne.

Shelley correva a vela questo [illegible] tra Viareggio e San Terenzio, poi, nudo e sgocciolante, si mostrava alla puritana moglie del suo console. Ma egli era troppo arielesco ancora, troppo alcionèo, troppo delfinico, in una parola troppo «estetizzante», per meritarsi quella immortalità terrestre che solo a coloro spetta che hanno superata la chincaglieria poetica, l'ingenuità del sogno di Prometeo, la ventosa retorica dell'uomo-dio.

Anche meno degno di questa immortalità era Giorgio Byron, colui che con inqualificabile mancanza di pudore accese il rogo sulla spiaggia di Viareggio, vi collocò sopra la spoglia dell'annegato, poi, mentre l'amico bruciava, si buttò in mare e nuotò urlando versi. Dalla Versilia perfezionata di oggi, costoro sarebbero espulsi come Empedocle dall'Isola dei Beati.

Vennero poi i romantici tedeschi: Boecklin, Hans von Marées, meno «acceso di vuoto», e più degni di questo lido; e l'ultimo, Hildebrand, che si costruì una casa in quello stile saraceno, di cui si trovano modelli anche in Liguria.

Poi [illegible] d'Annunzio, prima nella *Versiliana*, dal nome che le impose Renato Fucini, piena ora nell'interno di lapidi come un colombario; poi nel «castello» di Rolandi Ricci; e correvano la spiaggia a cavallo, lui ed Eleonora Duse, seguiti da una muta di levrieri.

Venne poi Sargent, che dormiva all'addiaccio sopra una branda, e al quale Enrico Pea vendè un cane che si chiamava *Trovatore*.

L'ultimo degli «stranieri» fu Aldous Huxley. Fosse venuto anche Nietzsche, e si fosse messo anche lui a correre in bicicletta dal Poveromo al caffè Roma e ritorno, i baffoni in bocca e gli occhi infossati sotto le sopracciglia a gronda, forse non sarebbe finito pazzo, e invece di quei terribili dieci anni consumati con nuvole e [illegible] nella testa sulla collina di Weimar, sarebbe vissuto altri cinquant'anni forse, tra pensieri chiari e tranquilli, buone digestioni e sonni ristoratori. Perchè la Versilia è il luogo nel quale gli uomini degni d'immortalità terrestre, trovano la sede del loro destino.

Ora rimangono i nostri: le arti e la letteratura al completo, che da giugno a ottobre corrono in bicicletta questo lido, come bambini precoci e miracolosamente nati vecchi. Visibili i viventi, in mutandine e coperti il cranio da zucchetti a ciambella, invisibili ma presenti Dante, Petrarca, Leopardi, gli altri; e questi pure in bicicletta. Il solo Manzoni va in triciclo: un triciclo imbottito di rosso, come un [illegible] chiatoio.

Alberto Savinio

LETTERE DI MOSCA

L'ultima palla

Gentile signorina,

vi rispondo per cortesia, non per dovere, perchè la vostra lettera doveva non a me essere indirizzata ma alla cronaca cittadina, con preghiera di pubblicazione nella rubrica delle proteste del pubblico.

Siete indignata e invocate severi provvedimenti da parte delle autorità perchè durante la recente nevicata non potevate passare, all'ora di uscita degli studenti, davanti a una scuola, senza diventare obiettivo di tutte le pallate di neve del quartiere.

Beata voi, signorina.

Protestate!

Ma dovreste ringraziare Iddio!

E' segno che siete giovane, graziosa, piacente.

La bellezza e l'età di una donna si giudicano dal numero di palle di neve ch'essa riceve durante la stagione invernale.

Che tristezza, sapeste, signorina, lo spettacolo di quelle donne che passando, all'ora di uscita degli studenti, davanti a una scuola, non ricevono nemmeno una pallata! O son vecchie, o, se giovani, brutte.

Conobbi anni e anni fa una ragazza tanto bella che per tutta la stagione invernale doveva rimaner tappata in casa per evitare le pallate di [illegible] dell'intera cittadinanza. Anche i vecchi, anche i malati, in barella, accorrevano per prenderla di mira.

Poi gli anni passarono, e le palle di neve diminuirono. Non che ci fosse scarsezza di neve in città: era la ragazza che d'anno in anno perdeva un po' di bellezza e un po' di gioventù.

Sino a che un giorno potè uscire senza che uno studente le tirasse una pallata di neve. Le tiravano, gli studenti, ad altre ragazze.

Poveretta.

Guardava piangendo volar quelle pallate che non erano più per lei.

Addio gioventù, era finita, perduta.

Ma una pallata, all'improvviso, le arrivò sul collo.

«Dunque sono ancora piacente, ancora bella!».

Corse incontro allo studente che gliel'aveva tirata.

«Grazie! «voleva dirgli, ma per la commozione non potè pronunciar la parola e scoppiò in pianto.

Era pianto di gioia.

Ma lo studente:

«Scusate» disse «signorina, ho sbagliato. Vi assicuro che non vi volevo colpire».

E il pianto di gioia divenne pianto di dolore.

Addio, gioventù, finita davvero per sempre. Addio, pallate di neve.

Solo una, l'ultima, ma per sbaglio.

E' perciò, signorina, che invece di compatirvi e di partecipare al vostro sdegno, vi auguro sinceramente anni e anni di pallate di neve.

Tengo sempre il Cielo lontano da voi il giorno in cui non le riceverete più.

Salutandovi distintamente, vostro

Mosca

I feriti di guerra giapponesi sono adibiti, durante la loro convalescenza, a facili e piacevoli lavori decorativi. Le migliori opere vengono poi esposte

CINEMA DEL REICH

Propositi e tendenze

(DAL NOSTRO INVIATO)

BERLINO, gennaio.

Ai primi del 1934 si concluse la ricostruzione del cinema tedesco. Il Ministro Goebbels, che l'ha voluta, traccia l'ulteriore via da seguire; e nel suo discorso del marzo alla riunione plenaria della Reichsfilmkammer, ha fra l'altro affermazioni come queste:

«Voi tutti ricordate d'aver visto in questi ultimi dodici mesi dei film nei quali soggetto, regìa e livello intellettuale rappresentavano, quasi direi, un attentato all'intelligenza del pubblico».

«Quando mi si dice che vi sono giovani che aspettano io chiedo soltanto: Dove? Nominàtemeli! Ditemi il loro nome! Ditemi un solo nome: e io andrò a [illegible] quest'uomo».

«Se renderemo spietata la lotta contro l'inettitudine, anche la lotta contro una produzione scadente avrà qualche risultato».

«Nel 1937 abbiamo avuto 150 milioni di spettatori in più del 1932; ciò significa che da noi il cinema è effettivamente diventato un'arte popolare».

«L'artista deve evitare il pericolo che la discussione prenda il sopravvento sul lavoro e a lungo andare lo adombri. Compito dell'artista non è discutere, ma lavorare. Ancora oggi vale per lui la parola di Goethe: Crea, artista, non parlare».

«Che il film si avvicini di più alla vita, alle sue vicende, ai suoi problemi, ai suoi uomini».

«Ritengo che avvengano più conflitti in uno dei grandi casamenti d'affitto a Wedding» (quartiere popolare di Berlino) «che non in un albergo di lusso sulla riviera».

«E vengo al problema principale. Come ogni altra arte, anche il cinema vive di contrasti. Ha altrettanto bisogno di uomini malvagi, quali esponenti di principii malvagi, che di uomini buoni quali esponenti di principii eroici. Si dà quindi un colpo mortale all'arte quando le si chiede di presentarci uomini soltanto come noi vorremmo che fossero, come li immagineremmo, uomini ideali, campioni ed eroi, cherubini e serafini».

Sono le parole di chi si è tra l'altro proposto il problema di dare alla Germania un nuovo cinema; che vede prossima la rinascita di questa sua opera; e ne approfondisce perciò i termini. L'esplicito riconoscimento dei film mancati; l'aver voluto mettere i giovani in prima linea; l'aver raggiunto un formidabile incremento dell'esercizio: lo incitano a lottare senza pietà contro gli inetti, soprattutto gli fanno invocare un più vitale humus per il film tedesco: contendolo ad avvicinarsi sempre di più alla vita del popolo, e a eliminare ogni sentimentalismo, ogni pietismo. Quest'ultimo, il Ministro Goebbels, l'ha addirittura definito come il problema principale. Giannettino e Pierino, la retropolta convenzione, il sistematico ottimismo, le formule scolastiche, sono fra i peggiori nemici dell'arte. Un quadro esiste in quanto modulato contrasto di chiari e di scuri. L'ombra è indispensabile a creare la luce. Un'umanità ideale la si può vagheggiare, ardentemente desiderare; ma sarebbe alquanto ingenuo il presentarla come già esistente. Quell'ideale, invece, tanto più lo si desidererà in quanto sarà stato suggerito efficacemente, artisticamente, da un contrasto, da un dramma.

* *

Queste tanto coraggiose quanto intelligenti parole trovano il cinema tedesco con le attrezzature perfezionate, con i quadri ricostituiti; su queste basi, dànno rapidamente i loro frutti; e, per valutarli, non bisogna dimenticare la formazione di questi uomini.

Una delle forze tradizionali di questo cinematografo è anzitutto la tecnica; ed essi, per le loro ricerche, ne traggono non pochi aiuti. Se all'Ufa esiste all'aperto un rialzo di terreno, artificialmente ottenuto in costante e dolce salita, quel tanto che occorre per avere come sfondo il cielo, ed eliminare così qualsiasi elemento importuno del circostante ambiente; se questo è un piccolo uovo di Colombo, e altri se ne potrebbero ricordare, di un'innegabile pratica efficacia, ma esclusivamente pratica; esistono ben diversi suggerimenti della tecnica che possono avere un loro peso nei confronti dello stile. La prospettiva teatrale, con le sue cadenze audacemente scenografiche, qui ormai la si ha sistematicamente, tanto per il grande esterno quanto per il modesto interno: con un gioco del taglio e dell'inquadratura che offre efficaci risorse. Qui il fondale dipinto è quasi sempre sostituito da un fondale fotografico; se è questo un criterio ormai noto ovunque, qui si giunge a usare l'ingrandimento fotografico come scenografia vera e propria, anche per elementi di primo piano: come questa fiancata di una sala teatrale, un triplice ordine di palchi lungo il boccascena, ottenuta con l'ingrandimento di dodici metri per sette della fotografia della stessa fiancata, ripresa in un teatro lirico. E per quel che è ricostruzione d'esterni in istudio, si giunge ad audacie che commuoverebbero un americano: come, per una breve inquadratura di un film di Carl Ritter dedicato agli Stuka, vedemmo uno dei massimi teatri dell'Ufa foderato su tre lati da un «panorama» continuo, a ospitare dipinto il più diafano cielo: teso attorno a una nuda brughiera sulla quale era uno Stuka, fremente ordigno di guerra posto al centro dell'abbagliante acquario di luce creato dai riflettori.

Questa tecnica così arricchita e così dominata, indubbiamente scaltrisce, incita, aiuta; ma non è certo molto, per la formazione di questi uomini, nei confronti di una scuola che comunque su questa formazione ha influito, sia in forme dirette e perentorie, sia in forme indirette e vagamente allusive: una scuola giustamente celebrata del cinema tedesco, quello del documentario. Il primato germanico in tale campo è indiscutibile. E' un'affetuosa, assidua aderenza al vero, che sovente ne coglie anche un palpito lirico; è un continuo indagarne nei più inavvertibili particolari della vita d'ogni giorno; è un disciplinarsi a esprimerlo con sintesi tanto succinte quanto evidenti, sovente con scopi puramente didattici. E che cosa chiede, il regime nazionalsocialista, al suo cinema, se non è soprattutto una continua opera di educazione delle masse attraverso lo schermo? Ecco quindi il criterio didascalico diventare un criterio fondamentale, anche se non sempre dichiarato; e trovare preparati questi registi, sia per opere proprie, sia per l'atmosfera che hanno respirato.

Dall'educazione alla propaganda il passo è breve: sono due termini cugini, e in primo grado. E tutto il cinema tedesco lo si può ritenere di propaganda: larvatamente o esplicita, è il più vero compito che lo Stato attribuisce al suo cinema. Educazione e propaganda la sana commedia che non ha altro scopo se non di divertire, e vi riesce, in una schietta atmosfera casalinga, con tipi non meno casalinghi; educazione e propaganda il film drammatico che narra un episodio della ricostituzione delle forze armate del Reich durante l'impero del trattato di Versaglia; educazione e propaganda il film che traccia l'intensa biografia di un grande scienziato. Sono, questi tre, tipici esempi di educazione cinematografica delle masse; con una non meno evidente propaganda alla vita tedesca, alla forza tedesca, al prestigio tedesco. E quando l'educazione e la propaganda giungono a questo grado, il loro binomio si trasforma allora in un solo termine, ancora più ampio: politica.

Il cinema tedesco è un cinema politico; non per nulla è totalitariamente cinema di Stato. Già se ne ricordò il solo precedente, quello russo; e si dovette anche ricordare come, espresso il primo periodo eroico della rivoluzione, avesse alquanto a decadere, rappresentasse il solo esempio per quanti non dimostravano troppe simpatie per un cinema di Stato. Orbene, quello tedesco è al confronto vittorioso; e non soltanto al confronto. Serve infatti lo Stato con una larghezza di intenti e di produzione che segue alcune linee fondamentali, quelle che si sono delineate; ma, lungo quelle linee, le varie personalità s'affacciano e s'impongono, fanno di tutto per imporsi, si fa di tutto perchè si impongano: con le intime necessità dell'espressione, che ora all'arte tende, ora l'arte raggiunge. Oggi tutto ciò lo si può vedere con una indiscutibile evidenza. Su questi uomini non hanno soltanto influito i suggerimenti della loro tecnica agguerrita, e la scuola del documentario: queste due ne sono state soltanto fra le più appariscenti condizioni ambientali di sviluppo. Ha influito una cultura letteraria e particolarmente teatrale; ha influito una cultura pittorica; e ha infine influito quella che fu la più vera tradizione del primo e del secondo cinema tedesco, la ricerca della composizione del quadro, un voler dare una vibrazione interpretativa anche a pochi accordi plastici e d'illuminazione. E gusti e tendenze, personalità e tentativi che nei più diversi tempi e nelle più diverse opere affiorarono, oggi si ritrovano tutti placati e fusi nel tributo e nella ricerca del nuovo stile; in un risultato tanto importante quanto ammirevole, che già non è più vigilia e sempre verso il domani si tende.

* *

Da queste formazioni e da queste ricerche nasce e s'afferma il nuovo cinema tedesco. E' un'attività intensa e ordinata, che ha mobilitato e mobilita, in una severa disciplina di lavoro, tutti gli elementi che comunque vi possano collaborare; e la ricerca di altri elementi non è meno incessante, oggi che il cinema europeo tutto si riassume negli stadi di Berlino e di Roma.

Non uno di questi uomini che non senta l'imperativo di esprimere la sua terra, il suo popolo. Lo stesso Froelich ha recentemente affermato: «Le caratteristiche nazionali di un film non sono un ostacolo, bensì una premessa per il suo successo». E' un'affermazione, questa, alla quale semplicemente giunge tutta la breve ma densa storia del cinema; e nella quale sono concordi uomini delle tendenze più diverse, basterà fare il nome di un Clair. Ciò che fa la fortuna del primo cinema italiano, del primo cinema svedese, del primo e del secondo cinema americano, di quello giapponese: fa lo scaturire di quelle opere dai più schietti motivi del loro Paese. E' il principio che ha sempre visto il fiorire di qualsiasi arte. Oggi, con i caratteri che si sono delineati, questi uomini lo riaffermano, intendono di seguirlo, lo seguono; ed è certo la migliore garanzia per i risultati della loro sana e tenace fatica.

Mario Gromo

Zarah Leander è la protagonista di «Verso una nuova vita» di Rolf Hansen.

Paul Hartmann in «Bismarck» di Liebeneiner.

Leni Riefenstahl mentre dirige un'inquadratura del suo nuovo film «Tiefland».

Ilse Werner, dell'Ufa.

DIARIO ROMANO

Il palazzetto Buonaparte

NELLA discussione svoltasi fra due giornali romani, circa la sistemazione in Piazza Venezia, è stata affacciata la proposta di demolire il palazzo Buonaparte, che si trova sul Corso Umberto, [illegible] lato destro di chi va verso la piazza, per ricostruirlo sul lato opposto.

Forse è troppo presto per prevedere se Piazza Venezia resterà com'è o sarà sistemata, e se il palazzo Buonaparte andrà a prendere il posto delle case che gli stanno di fronte. Tutto può darsi, ma, poichè non si tratta di una questione urgentissima, dato l'attuale momento, bisogna augurarsi che, prima di dire l'ultima parola, ci si pensi seriamente su, perchè il rimedio non sia peggiore del male.

Resta inteso però, fin da ora, che se il palazzo Buonaparte sarà demolito, quello ricostruito non sarà più il palazzo Buonaparte. Questa di demolire i palazzi per farli risorgere con le stesse dimensioni, gli stessi portoni, le stesse finestre, lo stesso numero di camere, è un'ingegnosa soluzione escogitata dagli architetti romani, da quando nella stessa piazza Venezia si spostò il palazzetto attiguo al palazzo di Paolo II. Forse anche noi, se fossimo architetti, faremmo altrettanto, se dovessimo allargare una piazza o aprire una strada sbarrata da qualche edificio, che, pur essendo monumentale, costituisse un grande ostacolo. Ciò invece che ci sembra d[illegible]tibile è la fissazione che hanno taluni di credere che un palazzo storico resti tale, quando si sia smontato pezzo per pezzo con la massima scrupolosità e sia comparso altrove: tanto per citare un esempio, che il palazzo dei Convertendi, tolto di mezzo con la Spina dei Borghi, sia ancora quello dove morì Raffaello. I palazzi non sono come le statue che si possono trasportare da un luogo all'altro: demoliti, cessano di esistere e ricostruiti sono altre cose. Se a qualcuno un giorno saltasse in mente di fare [illegible] anche con San Pietro, ne avremmo un altro, magari con la stessa Cupola di Michelangelo perfettamente imitata, che non avrebbe nulla di comune con quello che conosciamo.

Il palazzo Buonaparte, più che per i pregi architettonici, ha importanza perchè in esso abitò, fino alla morte, la madre di Napoleone. Nel 1814, mentre l'astro napoleonico stava per spegnersi, Pio VII a Cesena [illegible] detto a Letizia e a suo fratello il Cardinale Fesch: «State i benvenuti qui, come lo sarete a Roma, che è stata sempre la patria di tutti i grandi esiliati». E il vecchio Pontefice aveva mantenuto la promessa, dimenticando generosamente le umiliazioni inflittegli da Napoleone: dopo Waterloo, dato l'ultimo abbraccio al figlio nel tragico incontro alla Malmaison, la «Corsa Niobe» fissava definitivamente il suo domicilio a Roma, prima in via Giulia nel palazzo Falconieri e poi nel palazzo da lei acquistato dai marchesi Rinuccini, che così prese il nome dei Buonaparte.

A Roma Letizia visse fino al 1836, attendendo notizie da Sant'Elena, che non sempre arrivavano, giacchè quello spietato aguzzino che fu Hudson Lowe intercettava le lettere, e vivendo di dolori e di ricordi, senza speranze. Nelle sale piene di silenzio e di tristezza erano presenti in quadri e statue tutti i Napoleonidi e spesso qualcuno di loro veniva a trovarla. Si sa che Letizia sopravvisse a molti dei suoi; a Murat, a Napoleone, al Duca di Reichstadt, ad Eugenio Beauharnais, a due delle sue tre figlie, «come l'aurora splendide», Elisa e Paolina. Pareva che il destino le avesse assegnato il terribile compito di essere l'ultimo superstite del naufragio imperiale. Nel palazzo Buonaparte avvenne uno strano fatto, raccontato dalla signora di Sartrouville, alla quale va lasciata la responsabilità. Uno straniero decentemente vestito si presentò il 5 maggio 1821 al palazzo Buonaparte e chiese di essere ricevuto dalla madre di Napoleone. Non aveva chiesto nessun'udienza, ma aveva il bisogno assoluto di vederla per farle una comunicazione della massima importanza. Il portiere non volle lasciarlo passare, ma l'incognito insistè tanto e con tale accento di autorità da indurlo ad obbedire.

Affidato a un cameriere il misterioso personaggio non volle dire il suo nome: lo avrebbe detto soltanto a Letizia. Questa, informata di tanta insistenza, e in preda ad una forte agitazione, diede ordine di introdurre lo sconosciuto, che, avvicinatosi a lei, dopo averle parlato dell'Imperatore come se lo avesse lasciato da poco, le disse: «Nel momento in cui vi parlo, Altezza, Napoleone è liberato da ogni pena. Egli è felice». Ciò detto portò le mani al petto. Letizia credette che stesse per estrarre un pugnale, ma invece vide un Crocefisso e udì queste parole: «Altezza, baciate il Redentore e il Salvatore del vostro caro figlio che rivedrete dopo molti anni». Aggiunte alcune previsioni sull'avvenire della Francia e del mondo, lo sconosciuto si allontanò. Nessuno lo vide uscire e tutte le ricerche fatte per rintracciarlo, sia nel palazzo come nella città, furono inutili. La signora di Sartrouville assicura di avere avuto più volte la conferma di questo fatto da Letizia, alla quale era parso di riconoscere l'Imperatore in persona. Passato alcun tempo, giunse a Roma la notizia che Napoleone era morto a Sant'Elena nello stesso giorno.

Come si vede, la sola presenza di Letizia Buonaparte in questo palazzo romano basta a dargli un'alta importanza storica. E, oltre la storia, non manca la leggenda.

l. b.

ITALIA COMUNALE

Quell'idea retorica, [illegible] semplicistica di un'Italia che [illegible] il Mille, sfuggita ai terrori [illegible] età oscura, risorge improvvisa[illegible], rifiorisce, respirando, lieta, [illegible] l'aria nuova, mutando il volto dalla tristezza alla confidenza, ammantandosi di candide cattedrali, rinnovando il costume del vivere civile, e le arti e la poesia, è certo un'astrazione della mente, una formula; pure così sommariamente ricavata dalla complessità e dall'intrico dei secoli, non è poi tutta falsa; anzi ci si accorge che, nel suo senso profondo, nella direzione spirituale, è vera e poetica: è vera perchè poetica. A illustrare lo splendido quarto volume della *Storia d'Italia*, edita da Arnoldo Mondadori: *L'Italia comunale*, di Luigi Salvatorelli, v'è, nelle prime pagine, la fotografia dello Scalone dei Morti alla Sagra di San Michele. Monumento superbo, unico, la Sagra, che natura ed arte hanno apprestato a raccogliere e sintetizzare, scenograficamente, con slanci e scorci mirabili, il ricordo di secoli di storia. Ed è come se nella sua immaginosa struttura confluisse, e sfociasse, quel grande e leggendario inverno del Medio Evo, cui non ci si può accostare senza rapimento di fantasia; il Medio Evo di Carlo Magno, della Canzone di Orlando, di Adelchi. E quella scala, scavata nella roccia, che s'addentra nel monte, par tuttavia sospesa, come nelle favole cavalleresche, fra un abisso e la porta al sommo, ch'è detta Porta dello Zodiaco... Ma nelle ultime pagine ecco riprodotti i bassorilievi di Giotto e Andrea Pisano sul campanile del Duomo di Firenze. V'è l'agricoltura, veristico e possente scatto dei bovi e del contadino che affondano il vomere nella gleba, v'è la navigazione, e quella incantevole domestica ultimante «arte del tessere», in cui forza e finezza [illegible] ben degne — osserva il Salvatorelli — della Grecia di Fidia. Ed è, dunque, come se da quel mondo arcano e favoloso della Sagra si fosse approdati a questa cara e fresca realtà, terrestre e pia. Di mezzo c'è passato San Francesco, a dare una voce umana anche all'avversa natura, anche ai lupi, e a sorella Morte. Si vuole dire che se qualcosa cordialmente ci guida, nell'arruffata sovrapposizione degli eventi, degli uomini, delle ideologie della grande storia Medioevale, è per l'appunto il senso dell'individualità umana, un che di libero, equilibrato, onesto, fiducioso e coraggioso, che si avvera e si afferma nell'avverarsi e affermarsi dell'autonomia dei Comuni.

Tra due poli opposti, autonomismo locale e bisogno di un potere superiore di legittimazione e di regolamento, si svolge — dice il Salvatorelli — il movimento comunale italiano. Il fatto che, pur mirando all'unificazione interiore e realizzandola in parte, i Comuni non si ponessero il problema di un'esistenza totalmente sui iuris, nè rifiutassero, recisi, l'alta sovranità imperiale, dipende dalle condizioni dei tempi. Non opponevano essi all'autorità dell'Impero il principio della sovranità popolare e dell'assoluta indipendenza, perchè «sentivano benissimo di non costituire ciascuno per sè un mondo finito e «autarchico», mentre qualcosa ci sarebbe pur voluto, che, sovrastandoli, esprimesse e adempisse la loro potenziale unità, quel «legame d'interdipendenza politico-economica che li legava insieme». Oscure, e forse, per mancanza di documenti, impenetrabili sono le vicende delle città italiane, come enti giuridici, amministrativi, politico-sociali, nel più che cinquecento anni dalla fine dei municipi romani [illegible] costituzione dei Comuni, ma è certo che, con la seconda metà del secolo XI, uno dei grandi fattori della storia italiana è rappresentato dalle città, specialmente dell'Alta Italia. Sviluppo del particolarismo; ogni città lombarda incomincia ad avere una sua storia, una politica, e provvede con uomini nuovi alla gestione dei propri affari. «Non per questo le città lombarde cessano dall'avere una storia d'insieme; questa però è formata, piuttostochè dalla loro comune soggezione al potere dell'Impero, dalle relazioni libere che si stabiliscono fra loro». Guerre e trattati. E quella comune difesa della società cittadina e borghese dal feudalesimo, quella schierarsi, istintivamente, all'avanguardia di una [illegible] e di una civiltà. La civiltà europea «che avrebbe costituito la grandezza del Medio Evo maturo e preparato le ulteriori arditezze e gli splendori del Rinascimento». Questo clima morale dei Comuni è dal Salvatorelli illustrato degnamente. E la semplicità della vita decorosa, ma priva di lusso, e la lealtà, e il senso dell'onore, e l'esercizio dell'esistenza, regolato e retto da una legge condivisa, amata, perseguita negli affari e nel trattar la giustizia, nel lavoro artigiano e nelle cariche pubbliche, e il severo concetto dell'operosità umana e del destino in una aura di libertà nuova e di religiosità antica, tutto ciò conferisce all'indole, al carattere, all'attività fervida, e primaverile, dei Comuni, non so che fascino di virile spiritualità.

Nella molteplicità politica dell'Italia medioevale esisteva adunque, l'idea e la realtà di una nazione italiana. Unità di sangue, di lingua, di coltura, di vita famillare, economica, religiosa; e, nelle diverse città, identità di problemi politici, «le cui soluzioni o tentativi di soluzione si intrecciavano strettamente dall'una all'altra». In questo «tessuto fittissimo di relazioni» si fa manifesto il mondo, di cui Dante fu interprete fedelissimo, e sommo. Tra l'ascetismo medioevale di Jacopone e l'estetismo rinascimentale di Petrarca, Dante coglie il massimo di elevatezza di una cultura, un momento di equilibrio supremo, che conclude la grande epoca dell'età comunale. Per Dante la vita è conoscenza, luce intellettuale, conquista dello spirito. E' religiosità che opera dal profondo, che sente il divino, vivo e attivo, intorno a sè. E accanto a Dante, giustamente, in una sintesi ultima, Salvatorelli pone Giotto, e ricorda quelle figure del gran pittore, che hanno già in sè stesse il miracolo, il lume e il fiore del miracolo, nella fede e nella speranza che le trasfigura. Qui pare che assommino, e splendano, dalla lenta maturazione e macerazione dei secoli forti e crudi dell'Alto Medio Evo, alcuni dei più alti e più puri momenti del messaggio cristiano, di quella trasmutazione di valori ch'esso ha recato con sè e propagato per vie misteriose. Alti, sovrani momenti, e umanissimi, se è vero che proprio a noi italiani toccò pur sempre, nei secoli, di ricondurre ogni più eccelso sogno al giusto ritmo — latino e romano — all'arduo, sereno equilibrio dell'arte, che è saggezza e moralità.

alf.

GLI SPORT

Campionati del mondo a Cortina

La Finlandia vince la staffetta

L'ottima gara e gli enormi progressi degli "azzurri,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 3 febbraio.

Un leggero nevischio e le nubi basse scompigliarono stamani insieme all'ora scomoda, di assistere alla staffetta 3×10 km., seconda gara in programma per il Campionato mondiale. Senza il sole, senza lo scintillio delle sue rocce Cortina appare meno lieta e le gare sembrano meno invitanti.

Prova superba

Ma la folla numerosa, che nonostante le avversità si è assiepata allo stadio dello sci intorno alle autorità fra cui erano Von Tscammer e alte gerarchie italiane, è stata largamente compensata nel suo senso sportivo. La staffetta, che di per sè è una prova molto spettacolare, ha fatto vivere due ore di emozioni, di speranze; ha avuto la sorpresa iniziale, un andamento rapido e travolgente, una brillante esibizione degli italiani, uno svolgimento serrato ed affannoso. Teatro di gara un « otto » di 10 km., i cui anelli servivano ognuno per una frazione, il primo per le formazioni dispari, il secondo per le pari.

Percorso ondulato in entrambi i casi, con massima quota rispettivamente a 1454 e 1440 metri. Protagonisti principali quattro atleti: Aristide Compagnoni, Kurikkala, Dahlquist e Gerardi; tre rappresentative: Finlandia, Svezia e Italia.

Le altre staffette non sono esistite ai fini della vittoria. Non la Germania, attardata dal minor rendimento dei suoi atleti e che per di più ha dovuto lamentare la rottura di uno sci a Demez suo terzo frazionista; non la Svizzera, i cui fondisti erano poco allenati per motivi militari; non la Slovacchia, che allineava uomini di classe troppo inferiori.

L'aver così nettamente battuto la fortissima squadra tedesca è un grande merito del nostro fondismo, il quale, dopo di avere con prontezza colmate con nuove e più efficienti forze i vuoti creatisi di recente nelle sue file è riuscito a mettere in campo una grande staffetta.

La nostra squadra si è inserita nella lotta che pareva esclusiva delle nazioni nordiche, si è posta in lizza con esse non più per la piazza di onore, ma direttamente per il primato. Per la prima volta nella storia dello sci italiano i nostri fondisti Aristide Compagnoni e Gerardi sono riusciti a superare dei finlandesi. La leggendaria e tradizionale superiorità dei silenziosi atleti del nord non è stata superata a termine della gara, ma accanto a loro si sono posti i nostri azzurri che pur non avendoli battuti sono stati alla loro altezza e li hanno anche preoccupati.

Al termine della prima frazione infatti, fra la sorpresa e l'entusiasmo dei presenti si è vista una maglia azzurra giungere al cambio. Era il nostro Aristide Compagnoni che precedeva di quasi trenta secondi il finlandese Lauronen, di 1'40" lo svedese Pahlin e di 1'58" il tedesco Gstrein. Il nostro atleta aveva corso con fuoco e intelligenza, mettendosi dopo il « via » alle calcagne dei nordici, limitandosi a star dietro a loro nel piano dove essi sono specialisti e superandoli in fine nettamente nella salita che giunge fino al secondo chilometro. Lo svedese Pahlin era stato attardato da una caduta ma nemmeno gli altri due, gli atleti di Finlandia e di Germania, avevano potuto fare contro la sua foga. Come si è trovato in testa l'azzurro ha intravisto la possibilità di uno splendido successo. Si è gettato con tutto lo slancio. La sciolina andava bene. Lo stile c'era ed ha avuto così la soddisfazione di dare il cambio per primo.

Questo ce lo ha raccontato mentre suo fratello Severino volava nella seconda frazione per cercare di mantenere i vantaggi. Il compito non gli è riuscito del tutto, chè di fronte al secondo dei Compagnoni erano il prodigioso Kurikkala e il fortissimo Johansson, due figli del nord che spinti dall'orgoglio davano tutto se stessi.

Già al controllo del 15° km. Kurikkala era in testa con un minuto e mezzo di vantaggio, avendo ricuperato così il distacco che aveva sull'italiano, ma lo svedese, pur guadagnando qualche secondo rispetto all'azzurro doveva ancora accontentarsi di restar nella sua scia. Le posizioni rimanevano tali al momento del secondo cambio. Un po' di delusione fra il pubblico, per la perdita del primo posto. Qualcuno mormorava il nome di Perenni, che nelle prove precampionato pare aver dato un'ottima impressione; ma di incontentabili ce ne sono sempre e poi non era tempo di recriminare; vi era da seguire attraverso gli altoparlanti la lotta che Jammaron sosteneva contro gli avversari e contro l'indisposizione da cui era disturbato. Il campione italiano, su cui molto si contava, era assalito fino dai primi chilometri da crampi e dolori viscerali e perdeva terreno. Ne approfittava il terzo frazionista svedese: Oestensson per superarlo mentre Siivennoinen filava con la sua superiorità finlandese.

Sforzo vano

Con un tenace sforzo di volontà Jammaron riusciva a giungere al traguardo, staccato di poco. Anche il secondo posto per l'Italia era sfumato e infatti nell'ultima frazione la lotta per la vittoria si restringeva fra il finlandese Olkinuora e l'inseguitore svedese Dahlquist. Questi compiva una frazione spettacolosa, ma non poteva fare di più che ridurre il distacco dal vincitore.

La classifica finale vedeva primi i finlandesi che s'erano dimostrati del tutto superiori, secondi gli svedesi e terzi gli italiani. L'arrivo di Gerardi mentre la neve cadeva più fitta è avvenuto fra grandi applausi. Veramente il fondista cuneese ha compiuto una impresa meravigliosa, segnando nel suo tratto il secondo tempo assoluto che lo pone fra i grandi fondisti internazionali e battendo fra gli altri un finlandese: Olkinuora.

Negli ultimi 5 km. fra l'altro egli è riuscito a ricuperare 5'5" su Dahlquist e 1'30"5 su Olkinuora. Un'impresa che dà gloria a tutto lo sci italiano. Anche Aristide Compagnoni è stato molto bravo nella sua corsa. Jammaron avrebbe reso molto senza l'indisposizione che lo ha fermato, mentre Severino Compagnoni ha fatto tutto quello che poteva. Quattro saldi atleti in complesso, che si sono prodigati.

E anche con la gara odierna il nostro sci ha fatto un grande passo in avanti. Domani sulla pista del Col Drusciè si svolgerà a mezzogiorno la discesa obbligata valevole come prova a sè e per la classifica combinata.

Fra gli stranieri sono molto favoriti i tedeschi: Jennewein, Lantschner e Cranz, e lo svizzero Rominger. Ma anche il nostro Chierroni, che si è rimesso del tutto dalla febbre, e anche Marcellin hanno qualche possibilità. Sono in palio due titoli: gli azzurri faranno il possibile perchè almeno uno di essi venga a premiare il brillante comportamento degli italiani in questi Campionati mondiali.

Paolo Bertoldi

Ecco le classifiche: 1. Finlandia (Lauronen, Kurikkala, Siivennoinen, Olkinuora) in ore 2.31'7"69/100; 2. Svezia (Pahlin, Johansson, Oestensson, Dahlquist) ore 2.32'15"42/100; 3. Italia (Compagnoni Achille, Compagnoni Severino, Jammaron, Gerardi), in ore 2.35'30"21/100; 4. Germania (Gstrein, Asseltal, Demez, Berauer), 2.37'10" e [illegible]; 5. Svizzera (Freiburghaus, Borghi, Fux, Gamma), ore 2.50'26"23/100; 6. Slovacchia (Bolles, Michalak, Cusalik, Bruk), ore 3.7'34"39/100.

Commento al campionato di calcio

Tutto a favore del Bologna

Ancora una volta tutto è andato a favore del Bologna. La squadra rossoblu ha vinto e le quattro unità che la seguono in classifica hanno perso terreno: l'Ambrosiana non ha potuto che pareggiare a Bari, la Juventus ha ceduto proprio nel confronto diretto, il Torino ha dominato la Roma ma è stato costretto a dividere la posta, la Fiorentina s'è fatta battere in casa dal Napoli. Di domenica in domenica la posizione della capolista si rafforza sempre più; ora non resta che l'Ambrosiana ad insidiarle il primato perchè Juventus Torino e Fiorentina si sono così allontanate da non poter minacciare in alcun modo la forte e fortunata vedetta. Solo una serie di sconfitte del Bologna muterebbe la situazione ma non è prevedibile che un simile evento si verifichi.

Contro la Juventus il Bologna ha faticato molto per vincere (e non era, a parer nostro, la miglior Juventus). Gran giuoco, grande impegno, ma la difesa bianco nera reggeva. S'era organizzata in modo da imbrigliare la offensiva rossoblu e per [illegible] non ha lasciato il minimo varco agli attaccanti avversari. C'era da credere che l'avrebbe spuntata, ma proprio alla fine è bastato un attimo di minor sorveglianza per mandare a monte tutto il gran lavoro svolto in precedenza. Resta alla Juventus la soddisfazione di aver lottato da pari a pari contro la squadra che capeggia la classifica ma ciò, agli effetti del punteggio, non ha importanza. Ha invece importanza il fatto che il Bologna abbia potuto risolvere totalmente a suo favore una « gara chiave » del torneo. Ha avuto fortuna anche in questa circostanza, ma c'è chi non vuol sentir parlare di buona o di malasorte; c'è chi si limita ad osservar le cifre... L'impresa della Juventus è dunque mancata; per un soffio, ma è mancata e cinque punti (sono molti) dividono ora la squadra bianco nera dalla sua tradizionale avversaria rossoblu.

S'è allontanato anche il Torino. Non è colpa sua se non è riuscito a battere la Roma, ma chi ha visto la partita sa che se anche Masetti avesse dovuto raccogliere uno o più palloni nella sua rete la cosa sarebbe stata giusta e regolare perchè i granata, per il giuoco svolto, avrebbero ampiamente meritato di vincere. Invece la gran pressione è stata vana ed il Torino ha perso un'ottima occasione per salire un gradino di più.

Il risultato di Firenze è ancor più inspiegabile. Vittoriosa a Torino, vittoriosa a Genova, la Fiorentina pareva ritornata l'irresistibile squadra dei primi incontri del torneo. Il calendario favorevole faceva prevedere una sua facile arrampicata sino alle primissime posizioni, invece i viola hanno perso in casa contro un Napoli che è certo avversario pericoloso ma che doveva essere considerato battuto nel confronto. Questa sconfitta ha solo il valore di un episodio? E' possibile, ma intanto la Fiorentina è ricacciata a sette punti dal Bologna ed è chiaro che un tale svantaggio non lo potrà annullare.

Resta dunque, come già s'è accennato, la sola Ambrosiana in posizione favorevole per approfittare di un eventuale arresto dei petroniani. Due punti possono essere colmati nel giro di una partita e chissà che i nerazzurri non possano, con qualche aiuto, balzare ancora a fianco della squadra che tanto fa per ritoglier loro lo scudetto.

Nel settore di coda il fatto notevole è costituito dal nuovo rovescio subito dalla Lazio. La situazione nella quale gli azzurri romani si sono venuti a trovare è molto preoccupante. Essi vedono gradatamente allontanarsi quelle altre squadre che dovrebbero raggiungere e superare per arrivare a salvarsi. Battuta in trasferta, battuta in casa, la Lazio è alle prese con un calendario che non può infonderle molte speranze. Eppure pare impossibile che la realtà sia così nera per una squadra che era partita per vincere il campionato. Ora essa è messa alla frusta: deve risollevarsi, cercare di ottenere punti, riassestare gli sconvolti suoi reparti. Le occorrerà un po' di fortuna, senza la quale ogni suo sforzo potrebbe anche risultare vano.

L. C.

Teatri e Concerti

La seconda di « Otello » al Vittorio Emanuele

Dopodomani giovedì, alle ore 20,30 precise, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi concertato e diretto dal Maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Francesco Merli (Otello), Mariano Stabile (Jago), Emilio Venturini (Cassio), Armando Giannotti (Roderigo), Giannetto Zini (Lodovico), Ottavio Serpo (Montano), Alberto Conti (Araldo), Graziella Valle Gazzera (Desdemona), Bianca Maggi (Emilia). Prezzi: poltrone L. 30, poltroncine L. 20, prima galleria L. 18 (compreso ingresso e tasse erariale), ingresso platea e prima galleria L. 8, seconda galleria L. 6. La vendita dei biglietti avrà inizio oggi presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (Telefono 49-876). Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

La Comp. Melato-Giorda al Carignano

Con *La città morta* di Gabriele D'Annunzio si è ieri sera accomiatata dal nostro pubblico la Compagnia di Emma Gramatica. La rappresentazione era in onore dell'illustre attrice che ha interpretato impeccabilmente il poderoso dramma servendosi di tutte le sfumature della sua arte squisita. Il pubblico ha vivamente festeggiato la serata rivolgendole calorose ovazioni anche a scena aperta.

Questa sera riposo; domani sera l'annunciato esordio della Compagnia Melato-Giorda, che rappresenterà *Il vezzo di perle* di Sem Benelli.

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche della bellissima commedia « La nostra età » di Cesare Giulio Viola, nella eslarita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera, alle 20,45, l'annunciato XIII concerto sinfonico diretto dal Maestro Armando La Rosa Parodi. In programma: « Le stagioni » di Haydn, con la partecipazione dei cantanti Alba Anzellotti, Piero Pauli e Augusto Beuf e del coro diretto dal Maestro Bruno Erminero.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Musica operettistica — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestrina — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 18,20-18,30: Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 12,40: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 18,30-20: Per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,45: **Stagione sinfonica dell'Eiar: « Le Stagioni » di Haydn; maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Bruno Erminero.**

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestrina — 21,30: « I Castelli d'Italia » - I Castelli del Casentino », di Teresio Grossi — 22: Musica operistica.

Un ladro di galline tradito dal vino bevuto

Milano, 3 febbraio.

Il contadino Paolo Pizzar, di Desio, sceso nella stalla per dar da mangiare alle mucche, scorgeva sulla paglia, profondamente addormentato, il trentaquattrenne Vincenzo Zappa, del luogo. Costui, in unione ad altri due individui, dopo aver forzato l'uscio della stalla, era entrato sgozzandovi quindici galline. Durante il lavoro, però lo Zappa, in preda a ubbriachezza, era caduto sulla paglia, addormentandosi profondamente, mentre gli altri si eclissavano col ghiotto bottino. I carabinieri di Desio hanno arrestato uno dei due complici, Mario Mariani, di 30 anni, di Desio. L'altro invece si è reso irreperibile.

Incendio a palazzo Ruspoli causato da corto circuito

Roma, 3 febbraio.

Alle 4,45 di stamane i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire di urgenza in via San Nicola da Tolentino 44 nel palazzo di proprietà dei Principi Ruspoli. I mobili di tre vani dell'appartamento del secondo piano, avevano preso fuoco a causa di un corto circuito. I vigili, messe in azione pompe ed estintori, riuscivano a fatica a domare le fiamme. Nonostante il pronto intervento si lamentano oltre quindicimila lire di danni.

100 ql. di farina accaparrati e tre arresti

Alessandria, 3 febbraio.

Per accaparramento sono stati arrestati i fratelli Mario Gatti, di 53 anni, e Carlo, di 50 anni, mugnai, di Villa Romagnano, nonchè il carrettiere Pasquale Barbieri, di 36 anni, residente a Tortona, per complicità. I carabinieri erano riusciti a fermare alla stazione di Genova un carico di 100 quintali di farina diretto da detti mugnai alla negoziante grossista Marcella Malatesta, di 24 anni, che è stata denunciata a piede libero. La farina ha fatto ritorno con lo stesso vagone alla stazione di partenza.

Due operai uccisi da una frana

Roma, 3 febbraio.

A Nazzano Romano è avvenuto un grave infortunio sul lavoro. Nella zona di un costruendo acquedotto, due operai, tali Antonio Malloni e Antonio Santini, erano intenti a lavorare in una grotta. Improvvisamente il terreno cedeva e la grotta franava paurosamente travolgendo i due lavoratori che si trovavano nell'interno. I compagni di lavoro recavano agli infortunati i primi soccorsi; ma questi si palesavano vani: i due operai erano rimasti uccisi sotto la frana.

Un dito umano in una pozzanghera

Genova, 3 febbraio.

Questa mattina, a Quinto, un passante ha rinvenuto in una pozzanghera un dito umano, che appariva tagliato di recente. Non risultando che in questi giorni in quella località siano avvenute disgrazie, l'autorità sta indagando.

DA ALESSANDRIA

Sulla soglia dei cento anni è deceduta la cavalliera Margherita Porta vedova Roccone, da Montemagno, che aveva conosciuto San Giovanni Bosco, in occasione di una gita fatta dal fondatore delle opere salesiane a Montemagno nel 1864, per la festa della Madonna della Salute.

✝

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio

Severina Bosso ved. Bressi

Madre amorosa ed esemplare

Con l'animo straziato ne dànno partecipazione:

il suo diletto figlio Ing. **Aldo**;
la nuora **Piera Trivero**;
la nipotina **Ada** che tanto amava;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 4 febbraio, alle ore 15, partendo da corso Galileo Ferraris, 90. Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno all'accompagnamento funebre.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Gütermann** di Perosa Argentina, partecipano la morte della Signora

Fanny Gütermann

madre del Cav. Uff. Ing. **Arturo Gütermann**, Amministratore Delegato della Società.

Perosa Argentina, 3 febbraio 1941-XIX.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Gütermann** di Perosa Argentina annunciano la morte della Signora

Fanny Gütermann

madre del Cav. Uff. Ing. **Arturo Gütermann**, Amministratore Delegato della Società.

Perosa Argentina, 3 febbraio 1941-XIX.

Ieri si è spenta improvvisamente

Luisa Bianco ved. Borgogno

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio le figlie: dottoressa **Mimma, Angioletta** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Giulio Cesare n. 17, per la chiesa di N. S. del Rimedio. Poscia la cara Salma verrà trasportata a La Morra per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ha terminato la Sua onesta esistenza terrena il

Geom. Cantore Leandro

Lo piangono la moglie, i figli: geom. **Fausto, Amilcare**, il fratello **Mario** con la moglie, la cognata, i parenti tutti e l'affezionata **Pina**. I funerali oggi alle ore 15 partendo da c. Peschiera 154. La presente serve di ringraziamento.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Ieri alle ore sei, cristianamente si è spenta in Torino, a 80 anni

Teresa Borreani ved. Grillo

Addolorati annunziano, nel ricordo della Sua grande bontà, la figlia **Melania** ved. **Moccagatta**, la sorella **Angela** ved. **Pronzato**, con tutti i nipoti. I funerali a Castellazzo Bormida martedì 4 corrente partendo dalla casa dell'Estinta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **Nicolis** commossa e grata ringrazia le gentili persone che vollero dare un'ultima dimostrazione di stima e di affetto alla Cara Estinta

Ida Nicolis n. Regis d'Angin

I figli ringraziano in particolar modo l'Egregio Dottore Ernesto Oggero che con intelligenti e amorevoli cure assistette per lunghi mesi la loro buona Mamma e ne alleviò le sofferenze.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Giovedì 6 febbraio alle ore 10 nella chiesa della Crocetta sarà celebrata la Messa di Trigesima pel Compianto (11128

Generale Franco Revel

La Famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

MEMENTO

Mercoledì 5 febbraio ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale del Carmine sarà celebrata la Messa anniversaria a suffragio dell'anima eletta della **Signorina MARIA TERESA MARCHINI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Mercoledì 5 febbraio secondo mesto anniversario della morte del compianto **Cav. QUINTILIO VENTIRETTE** verrà celebrata Messa di suffragio alle ore 10 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione Via S. Donato. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Giovedì 6 febbraio alle ore 11, in S. Barbara si celebrano suffragi anniversario per il **Dottor PIETRO MORETTO**. La Famiglia ringrazia i buoni che [illegible] al ricordo una preghiera.

✝

In sereno trapasso, è ritornato a Dio il

Colonnello Cav.

Giuseppe Augusto dei nobili Coppa

Veterano delle Battaglie per l'Indipendenza

La figlia **Margherita nei Marenco Suaut**, il genero ing. **Guido Donegani** Consigliere nazionale, i congiunti, i fedeli amici, i familiari, con immenso dolore, ne piangono la penosissima perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 5 corr. alle ore 15 da via Figlie dei Militari, villino n. 9. La venerata Salma verrà trasportata nella Cappella di Famiglia nel Cimitero della « Misericordia » a Livorno al Mare. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Fra le braccia dei suoi cari è spirato l'

Ing. Giuseppe Pereno

confortato da tutti i Sacramenti di N. S. Religione. Lo partecipano addoloratissimi la moglie **Adele Arleri** con sua madre;

le figlie **Maria Luisa, Lina, Giulia, Carla** col consorte ing. cav. **Guglielmo Giordano** e dilettissimi nipotini **Vanna, Piero, Andrea** coi parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente alle ore 10 da via Mario Gioda 55. Si prega invece di fiori devolvere offerte al Gruppo Mario Gioda per lana ai soldati.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, dopo breve e violenta malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi spirava

Daprà Anna n. Vittone

Ne dànno desolati il tristissimo annuncio il marito dottor **Francesco**, il figlio **Mario** studente, la sorella **Maria** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 17 partendo da via Chieri 4. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi mancava ai suoi cari

Giovanni Battista Colombino

Ex Combattente della Grande Guerra

Ne dànno l'annunzio: la moglie **Mary Tappero** col figlio **Renato**; il fratello **Andrea** con la moglie e i figli; la sorella **Antonietta** col marito; i cognati (in U.S.A.). La cara Salma verrà trasportata a S. Giusto Canavese mercoledì 5 corrente, ove avranno luogo i funerali alle ore 10. (A

Castiglione Dora, 3 febbraio 1941-XIX.

Munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente è mancato

Fabaro Giuseppe

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne dànno l'annunzio; i figli **Letizia** col marito **Ravinale Luigi** e figli; **Giuseppe** con la moglie **Melchior Rosa** e figlie; nipoti e parenti tutti. I funerali il 5 corr. alle ore 15 da via Piazzi, 38.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Serenamente a 80 anni spirava munita dei Conforti Religiosi e della Santa Benedizione

Claudia Bergioannini v. Franti

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Andrea, Lucia, Giuseppe, Matilde, Lina, Angelo, Vittoria, Mariuccia**, le nuore, i generi, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 16 partendo da via Mazzini 54.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancato il 21 dicembre 1940

Lino Umberto Borghesio

Angosciati il babbo **Gustavo**, la mamma **Anita De-Carli**, il fratello rag. **Carlo** e parenti ne dànno il triste annuncio. La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 6 corr. ore 10,30, Parrocchia S. Alfonso (Campidoglio). (11142

Torino, corso Tassoni 25.

A tumulazione avvenuta per volontà dell'Estinto (11131

Vittorio Guido Baldovino

Ufficiale superiore di Cavalleria a riposo

ne dànno il doloroso annuncio, la mamma **Anna Gobbo**; la moglie **Lina Marensi**; i figli: **Oberto, Marie** vedova di **Gasparro** e **Carlo**.

Il 1° febbraio 1941 rendeva serenamente l'anima a Dio il

Dottor

Guglielmo Bracco (Senior)

Medico Chirurgo

Per volontà dell'Estinto i parenti addolorati ne dànno partecipazione a funerali avvenuti, e non prenderanno il lutto. (A

Via della Rocca 22, Torino.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/3703, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di riconoscimento. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,30 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI macchina per tagliare ingranaggi conici, nuova, usata, piccoli medi diametri modulo 0,5 a 4. Scrivere cassetta 5 V, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 990

ACQUISTEREI magli massa Kg. 70-100 anche usati purchè ottimo stato. Dettagliare. Rigaldo, Bologna 102, Torino. 30930

MOTORI pompe centrifughe impianti sollevamento distribuzione acqua, consegna pronta. Fimari, casella postale 22, Voghera. 973

PIALLA-TORNIO lavorazione legno, motori, supporti, puleggie, torchio liquratrice. Telefono 61-686. 11085

VENDO radiolavatrice motore scoppio Carrello [illegible] [illegible] 50. Gherra Mario, Pianezza. 11007

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCIUSTATORI fresatori tornitori assume anonima Rosetti, via Mombasiglio 75. 11199

ATTIVI distinti ambosessi assume nostra organizzazione importante Società. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11129

AUTISTI proprietari autocarri consegni con o senza rimorchio e ribaltabili disposti recarsi Albania. Lavoro rimunerativo assicurato. Indirizzare subito: Lonzoni Fermo, ex-Agenzia Autotrasporti Milano, via Cimarosa 10.

CERCANSI abili macchiniste tutte pratiche lavorazione calze. Brisio, Po [illegible] 16. 30943

CAMERIERA cercasi per piccola famiglia, volonterosa, preferibilmente veneta che desideri migliorare sua posizione. Buona retribuzione. Presentarsi Massarola, Bertola 39, dalle 15 alle 18. 997

CERCANSI facchini e aiutante scaffale banco. Pizzera, Ruscini 24.

CERCANSI operai orafi bigiottieri e incisori. Casiari, via Battaglia 16, Milano. 992

CERCASI donna servizio, moralità, trattamento famigliare. Presentarsi Proprietario, Lomi 43. 30968

CERCASI subito cuoca buone referenze. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11089

FATTORINO apprendista 14-16enne cerca subito Laboratorio dentistico Belladonna, Digione 5. 11079

IMPORTANTE Casa di pellicceria dell'Emilia cerca abile modellista pratica direzione laboratorio. Massime referenze. Scrivere cassetta 18 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 994

OROLOGIAIO molto pratico riparazioni piccola e media orologeria cercasi subito. Scrivere ove pretese. Berattini, S. Teresa 24. 11081

INSEGNATO 40-55enne Scuole medie, attivo, cercasi visitare clientela, Torino. Indicare attività precedenti referenze pretese. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAIA casa signorile cerca. Scrivere dettagliatamente condizioni famiglia, lavoro, referenze. Cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO meccanico cerca bravi operatori per torni paralleli. Piolo, Sagra San Michele 47. 11130

STABILIMENTO meccanico cerca giovani volonterosi dedicarsi carriera disegnatori d'officina e magazziniere pratico utensileria. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30955

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 12

MECCANICO stampista, capace fusioni di concerto, utensili. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50858

QUARANTASEIENNE celibe pratico commercio lavori ufficio, Tessera Militale 356.611. Fenestrelle. 50938

RAGIONIERE, praticissimo contabilità, paghe operai, questioni sindacali, ore libere assumerebbe ogni incombenza. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11076

SIGNORINA praticissima paghe operaie contributi vari, regolamento operai, computometer. Serie referenze, libera subito. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA fianne dattilografa aiuto ufficio miti pretese. Scrivere Caprioglio, via XX Settembre 74. 30944

VOLONTEROSO ventiquattrenne, diplomato insegnante elementare, congedato servizio militare, occuperebbesi subito, miti pretese. Scrivere cassetta 11 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11088

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

SORVEGLIANTE cerca posto presso stabilimento. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIMAGLIATURA calze, maglieria insegno gratuitamente. Propaganda insuperabili macchine. Telefonare 53-034. Scrivere Guarnero, via Assietta 4, Torino. 10982

RIMAGLIATURA elettrica calze insegnamento perfetto su migliori velocissime macchine. Pfaff, Milano 14.

12) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA matrimoniale, Porta Susa, affittasi seriamente, unico inquilino. Scrivere cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11080

CERCASI piedo a terra centrale assolutamente indipendente anche vuoto. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11038

13) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. Argenteria tantomili, Oro, Brillanti, Gioielli importantissimi. Acquista massimo. Vigliani, Lagrange otto, angolo Mario Gioda.

A. A. A. Acquisto oro, platino, argenteria soltanti, Brillanti, gioielli importanti; superando qualsiasi offerta. Fabbricante, Cavour 6. 51

A.A. Argento, Oro, Brillanti compro massimo anche impegnati. San Tommaso 7.

A. Compro disimpegno oro argento brillanti superando offerte. Argenteria Lombardo, Cavour 7. 30761

AMMOBILIAMENTI, vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati, cucine, salotti. Concorrenza. fabbricazione propria, cambi, facilitazioni. Giuseppe Verdi 26. 191

APPROFITTATE! Mobilificio Udorfa, fine gestione, convenientissime ricche matrimoniali, pranzo, mobili vari. Orbassano 14. 10810

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Ardel 1. Telef. 48-363. 30767

CESSATA ditta vende tagli abito uomo pura lana anche privati. Telef. 51-336.

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzia. Facilitazioni. Cambi. Giovanone, Cibrario 17.

LIQUIDAZIONE mobili autorizzata. Camere qualunque stile. Facilitazioni pagamento. Convenienza. Bellezia 2.

MATRIMONIALI 990. Cucine smaltate 390. Grandioso assortimento. Casa del Mobile, Consolata 6. 11092

MATRIMONIALI 990, cucine 275, salotti 390, Imperia. Principe Amedeo 20.

MOBILI ogni stile. Immenso assortimento camere [illegible] 1060. Soggiorno 990, cucine 270, salotto 130, da Mario, San Massimo 47. 10980

POLTRONE pelle rimessissime. Approfittate! Manifattura Rolellini, piazza Statuto (vedi [illegible]). 11073

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, paltò, finissimi, Garibaldi 31 (cortile).

15) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 3 per parola — Minimo L. 30

TRENTACINQUENNE torinese meccanico, relazionerebbe seria lavori in casa, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11096

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTANSI case qualunque ammontare purchè buona ubicazione comodità. Inviare sollecitamente dati trattare seriamente. Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30870

ACQUISTASI casa non periferica 400-600.000, preferibilmente nuova costruzione. Tel. 45-456, ore 11-12. 30941

ACQUISTEREI Torino stabilimento mq. duemila circa metà coperto. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30946

AFFARONE. Casa 10 camere terreno coperto angolare 135.000. Tosco, San Tommaso 6. 11104

A Genova [illegible]. Società anonima, direttamente vende casseggiati 200-450 vani, comodità moderne esenti tasse, plusvalore, trapasso. Amministrazione Morlando, San Lorenzo 23, Genova.

ALLE porte Torino cascina 16 giornate irrigue 130.000. Tosco, San Tommaso 6. 11102

CASA esente 35 camere 7 netto 210.000. Garibaldi 18, Accesa.

CASA moderna esente plusvalore angolare indiscusso Italia reddito 26.000 vende 395.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 11120

CASA signorile esente plusvalore zona Italia, camere 24, reddito 20.400, occasione 310.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 11118

CASA 20 camere, esente, 15.000 reddito, 190.000. Tosco, San Tommaso 6.

COMPERO casa [illegible], altra esentata 500.000-1.000.000. Telefonare 51-118. 30763

COMPERO case moderne, solide, 250.000 fino 1.500.000 oppure stabile unico 2.500.000-3.000.000. Preferisco reddito, ubicazione, situazione fiscale, controllabilmente. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11110

PALAZZO centrale corso abitazione reddito 74.500 vendo 1.225.000. Gilotta, Amministrazioni, Carlo Alberto 40, telefono 47-387. 11119

PIANEZZA. Villa 16 camere ammobiliate 10.000 metri parco fruttato, vendesi. Tosco, San Tommaso 6. 11101

VENDO casa signorile centrale esentata, 8,20 netto, 1.390.000. Negotr, Monginevro 2. 30742

300.000 corso commercialissimo vendo casa 33 camere. Pietro Micca, 8. Bergano. 11107

450.000 casa 38 camere due vendo marmo vende. Pietro Micca 8. Bergano.

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI locali uso magazzini ufficio mq. 110. Via Maria Vittoria 10.

AFFITTASI negozio Porta Nuova centralissimo moderno grande vetrina. Telefonare 67-372. 11086

AFFITTASI subito abitazione ufficio eventualmente ecompenibile due alloggi secondo piano nobile vani 28 mq. 450 centralissimo. Scrivere cassetta 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30873

ALLOGGI moderni tre quattro camere servizi. Buonalo Rossi angolo Orbassano. 30770

CERCANSI locali almeno 100 mq. per laboratorio industria silenziosa, senza disturbo. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locale uso industriale. Telefonare 41-763. 11111

PORTA Nuova cedesi alloggio nove vani ammobiliati subaffittare tenuto bagno telefono Albertina 27, Fabbri.

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Moreno, Cibrario 10. Telefono 44-734. Benzina, nafta, elettrici. 10681

CISTERNE ovali autotreno, Pontaloto gasogeno, Spa 25, 503 F. Onoora 24.

ANNUNZI SANITARI

Prof. E. PESCI, Primario Osp. S. Giov. Via S. Franc. da Paola 2 - Tel. 43-016 **FORME CASTRICHE - IPERTENSIONE DIABETE.** (Ore 14-17,30)

Prof. Dott. comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 - Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. ADLER - Telefono 45-686 **Specialista in Malattie Pelle veneree** Via Cesare Battisti 6 - ang. via Roma Ore 9-13, 16-20 - Fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA - Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 81-241 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Ore 9-12; 13-16; 18,30-20 giorni feriali

Dott. BARAVALLE - Specialista in **Malattie della pelle e sifilo-veneree** Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12; 18-19

— La vostra fotografia polmonare è riuscita male.
— Me l'aspettavo, dottore! Lo so che non sono fotogenico.

IL DOTTORE: Signora, bisognerebbe che voi cambiaste aria!
IL MARITO: Te l'ho sempre detto, cara, che quella tua aria melanconica non ti sta bene!

— Papà, quanti anni avrà questa mummia?
— Non lo so, ma una donna ha sempre l'età che dimostra!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 4 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 30

L'inquietudine britannica in aumento
dalla metropoli ai Dominions

Crescono i disertori e diminuiscono i viveri
Verso il razionamento persino del carbone

Berlino, 3 febbraio.

Non si parla più da qualche tempo dell'ambizioso progetto inglese per la ricostruzione della City. Le autorità di Londra che avevano sventagliato qualche settimana fa la notizia della creazione di una apposita commissione, devono infatti essersi resi conto che la ricostruzione della City è praticamente irrealizzabile. Per non abbandonare del tutto il motivo propagandistico innestato su questo argomento, gli edili di Londra si sono ridotti ad esaltare come una grande opera, degna di essere inaugurata con particolare solennità, un ponte costruito sopra il cratere aperto alcune settimane or sono da una bomba tedesca caduta in una delle piazze principali della Metropoli.

Come tale, questo nuovo ponte è senza dubbio «il più originale del mondo», per usare la definizione dei corrispondenti americani. Conviene aggiungere che anche il cratere sottostante ha un carattere assolutamente eccezionale, costituendo, a quanto ci assicurano i corrispondenti in parola, il più grande foro che mai sia stato aperto da una bomba in Inghilterra, il che non è poco, tenuto conto delle copiose possibilità di confronto che si hanno in argomento nell'isola.

In attesa della cronaca di questa inaugurazione — fissata per oggi e condecorata, a quanto già c'è stato preannunciato, dalla presenza del Lord Mayor, sir Alexander Wilkinson in parrucca e zimarrone, nonchè dell'americano Willkie — vale la pena di concludere con qualche dato tecnico: il ponte è largo cinque metri, è in legno sorretto da una intelaiatura di ferro, comporta una linea di binari ed accanto ad essa un passaggio per pedoni; in totale ha richiesto quattro settimane di lavoro.

Si ritiene che il ponte sia stato costruito sul cratere aperto cinque settimane or sono da una bomba di grosso calibro sopra la stazione sotterranea di Charring Cross: tuttavia la censura inglese non ha permesso di pubblicare alcuna precisazione topografica, evidentemente per il timore che a qualche bombardiere tedesco saltasse in mente di partecipare a questa bella festa.

La guerra e la pentola

Il contrasto di questa coreografica manifestazione con la realtà deve essere assai duro per le classi povere della popolazione di Londra, colpite dai bombardamenti, dato che per esse le autorità non fanno assolutamente nulla. La ingratitudine tipica dei regimi democratici si manifesta in modo rivoltante persino verso quelli che hanno esposto la vita per tentare di ridurre i danni che i bombardamenti aerei avevano arrecato ai [illegible] della City. Un vigile del fuoco, il quale aveva riportato la rottura delle due gambe in un'operazione di spegnimento durante uno degli ultimi incendi della City, ha avuto per tutto ringraziamento, come risulta da una lettera che la moglie ha indirizzato al *Daily Mirror*, la liquidazione del salario per otto settimane ed in più una gratifica di 37 scellini.

Malgrado il pericolo sempre più imminente di reazioni popolari, la vita inglese continua a caratterizzarsi per le più stridenti discriminazioni. Com'è notato in un trafiletto del *Daily Herald* «non è necessario svolgere lunghe inchieste per penetrare il mistero grazie al quale su talune tavole la carne continua a figurare, mentre la maggior parte delle famiglie inglesi da due domeniche ha dovuto fare a meno del tradizionale arrosto».

Si capisce in queste condizioni il significato del grido d'allarme lanciato dallo scrittore Pristley, che cioè vi è pericolo che l'Inghilterra abbia a perdere la guerra proprio in cucina...

L'acutizzarsi delle difficoltà interne ha provocato una nuova ondata di sdegno popolare contro i rifugiati politici stranieri che in questi ultimi anni sono andati enormemente aumentando di numero in Inghilterra.

La popolazione vede in questa gente dei parassiti e manifesta in modo sempre più violento il suo malumore per il fatto che la loro presenza dà luogo ad un consumo delle già scarse riserve alimentari dell'isola. Le autorità si sono perciò viste costrette a prendere nuove misure per togliere dalla circolazione tutti i rifugiati politici in modo da evitare incidenti, costringendoli ad entrare o nell'esercito o nelle formazioni di lavoro civili. La sorte dei rifugiati politici non è per nulla allegra in Inghilterra e si cita come è particolarmente duro il caso dei miliziani rossi di Spagna i quali, a motivo forse della loro scarsa disciplina, [illegible] incorsi nel rigore dei loro ospiti, che li sfruttano nei più duri e rischiosi lavori di sgombero nelle città bombardate. Anche in questo caso si manifesta però [illegible] sempre in Inghilterra lo spirito di casta: così Negrin e *compañeros* del suo rango continuano a stare al Ritz. A quaranta chilometri da Londra, in un castello lussuosissimo trasformato in albergo, vivono poi altri rifugiati di alto bordo.

I disordini di Johannesburg

Dal Sud Africa sono giunte frattanto a Londra delle notizie talmente gravi su conflitti scoppiati tra il partito filo-britannico del gen. Smuts ed i nazionalisti della opposizione antibritannica, che la stessa agenzia ufficiale inglese di informazione si è vista costretta a toccare questo argomento riconoscendo fra l'altro come a Johannesburg la polizia abbia dovuto intervenire lanciando bombe lacrimogene e manovrando gli sfollagente. Non meno di quaranta feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Da notizie diffuse poi dalla *Associated Press* risulta che i disordini sono stati provocati dagli attacchi sferrati da militari in congedo contro degli appartenenti al partito nazionalista antibritannico *Ossewa Brandwag*.

Benchè ufficialmente si cerchi di far credere che i disordini siano stati limitati alla città di Johannesburg, si hanno ragioni per ritenere che anche in altri centri vi siano stati dei conflitti tra nazionalisti e militari. La stessa *Associated Press* precisa infatti che le autorità si preoccupano di arginare l'estendersi dei disordini e che a tal fine stanno concentrando truppe in tutti i settori di Johannesburg. Il fatto che la scintilla sia partita dai militari in congedo e che le aggressioni contro i nazionalisti si siano verificate contemporaneamente in più punti della città di Johannesburg, lascia ritenere che ci si trovi di fronte ad un movimento organizzato, favorito dalle autorità, allo scopo di trovare un pretesto per colpire l'attività dei partiti dell'opposizione. Sembra accertato infatti che i nazionalisti antibritannici del Sud Africa abbiano in questi ultimi tempi sviluppato e con molto successo la loro propaganda basandola su questi due punti principali: aumento delle spese di guerra (il preventivo di guerra presentato dal Ministro della Difesa al Parlamento dava un ammontare di tali spese per 32 milioni di sterline) e la partecipazione di soldati sudafricani ad una lotta svolta accanto alle truppe di colore contro l'Europa.

Guido Tonella

Impressionante abbandono
dei ceti più umili in Inghilterra

Lisbona, 3 febbraio.

«La polizia e le autorità militari compiono spesso diligenti ispezioni nei ricoveri delle metropolitane per rintracciare disertori e giovani che, sempre più numerosi, si nascondono per eludere il servizio militare».

Questo scrive a forti caratteri neri perchè non sfugga all'attenzione dei lettori il *Daily Express*; questo dimostra, o meglio concorre a dimostrare l'ostilità di estese zone popolari a un sistema di governo che maschera la sua fragile struttura organizzativa ricorrendo ai consueti mezzucci della propaganda menzognera.

Ma se taluni giornali si prestano alle manovre dell'ufficio invenzioni, altri, sottraendosi alle lusinghe e non temendo le minacce, apertamente scrivono per lo meno quel tanto di verità che basta a non renderli corresponsabili dell'organizzazione propagandistica tenuta in piedi da Duff Cooper e dai suoi [illegible] collaboratori. E così avviene che, mentre il *News Chronicle* scrive che «nelle soste tra l'uno e l'altro bombardamento incendiario la popolazione civile, dopo aver preso parte alle operazioni di soccorso, si mette a cantare — esempio tipico dell'entusiasmo britannico — "No vogliamo ancora!"», il *Daily Mirror* protesta perchè «fra tutti gli uomini che durante un bombardamento incendiario si erano rifugiati in una galleria della ferrovia metropolitana, solo un vecchio di 73 anni si è offerto di seguire un addetto della A.R.P. che chiedeva l'aiuto urgente dei volontari per domare le fiamme».

Il *Daily Mirror*, a differenza del *News Chronicle*, non commenta: chè altrimenti avrebbe dovuto scrivere: «Esempio tipico della atonia britannica».

Completamente concorde è — invece — la stampa con alla testa il *Times* nel riconoscere e nel lamentare fortemente i disagi del popolo, sia nel settore alimentare, come in quello economico sociale. Il difetto delle previdenze e delle provvidenze essenziali che — favorito dalla struttura strettamente feudale e plutocratica del Paese — si fa sempre più sensibile; i due diversi e discordi linguaggi che parlano i datori di lavoro e i prestatori d'opera e che da ultimo si risolvono in una esemplare incomprensione dei diritti più elementari della massa operaia; l'iperbolica ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità, i quali per l'inaspirirsi costante dell'efficacia del controblocco vanno gradualmente scemando sui mercati e i cosidetti «scopi di guerra» che alla dura prova dei fatti si fanno, per la mentalità semplice del popolo, sempre più inconsistenti; tutti questi elementi messi insieme rafforzano sempre più il malcontento della stragrande maggioranza della popolazione. Malcontento che si è recentemente espresso in clamorose manifestazioni di popolo attorno al Willkie e che induce il *Times* a rilevare che l'annunzio che si pensa di riorganizzare tutto il meccanismo governativo per la condotta della guerra nel fronte interno risponde al malcontento diffuso negli ambienti extra parlamentari dove si ha l'impressione che gli sforzi della Marina, dell'esercito e dell'aviazione non siano appoggiati da analoghi sforzi e sacrifici della popolazione civile.

Particolarmente criticata è la indecisione del Governo nel fronteggiare le questioni economiche e il problema dell'alimentazione.

Di rincalzo al *Times* viene il *Daily Sketch*, il quale avverte i suoi lettori che per seguire alla lettera le raccomandazioni di lord Woolton, le massaie debbono cominciare con l'economizzare per quanto possibile il pane.

Tempi estremamente duri si preannunziano dunque per i britanni, i quali erano partiti (e allora gli scopi di guerra non si smarrivano nella nebulosità parolaia di Churchill) con la presupposta certezza di affamare la Germania e l'Italia, quest'ultima uscita da cinque secoli dal feudalismo e da venti anni dalla plutocrazia ebraico-massonica. L'inquietudine del popolo — e della stampa che la interpreta — è giustificata anche dalla disorganizzazione dei trasporti che ad esempio renderà necessario il razionamento del carbone in tutta l'Inghilterra meridionale ancor prima che finisca l'inverno. «Va bene — domanda il *Daily Telegraph* — razionare il [illegible] che deve essere in gran parte importato; ma perchè ridursi così anche per il carbone, che l'Inghilterra ha in tanta abbondanza?».

E il *Daily Herald*, che fa eco alla lamentazione, suggerisce che «non solo le ferrovie, ma tutti i mezzi di trasporto vengano nazionalizzati».

Ma c'è poco da protestare. Il Ministro del Commercio ha infatti dichiarato — conferma il *News Chronicle* — che «il popolo britannico dovrà abituarsi a fare a meno non solo del superfluo, ma anche delle cose più necessarie». La carne, per esempio! «Un'altra domenica è passata senza carne per molte famiglie» esclama il *Daily Mail*. E soggiunge che la penuria di carne è particolarmente sentita in tutto il Sud dell'Inghilterra.

Ferrovie e aerodromi bombardati
nell'Inghilterra sud-orientale

Berlino, 3 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

«Singoli apparecchi da bombardamento hanno attaccato ieri, con successo, impianti industriali, magazzini, aerodromi e stazioni ferroviarie situate nell'Inghilterra sud-orientale. In un aerodromo sono stati distrutti alcuni apparecchi al suolo ed è stata centrata un'aviorimessa.

«A sud di Southend è stata incendiata una nave e a sud-est di Harwich un altro vapore mercantile è stato colpito da diverse bombe di grosso calibro.

«Il nemico ha perduto tre apparecchi, uno dei quali abbattuto dalla caccia, l'altro dall'artiglieria contraerea ed il terzo costretto ad atterrare entro le nostre linee».

Piroscafo inglese squarciato
dalle bombe di uno Stuka

Berlino, 3 febbraio.

Un apparecchio da combattimento germanico ha sorpreso stamane, presso le coste inglesi, un grosso piroscafo di circa tremila tonnellate. Piombatogli sopra ed abbassatosi fin quasi a sfiorarne l'alberatura, l'apparecchio tedesco ha colpito la nave con due grosse bombe, cadute esattamente nel centro della tolda. La nave si spaccava in due tronconi che si inabissavano immediatamente.

Due condanne a morte
per spionaggio in Germania

Berlino, 3 febbraio.

Due tedeschi, un uomo di 61 anni e una donna di 20, colpevoli di spionaggio a favore di una potenza straniera, sono stati condannati a morte per alto tradimento.

Il governo fantasma olandese
si fa vivo a Tokio

Tokio, 3 febbraio.

La maggior parte dei giornali pongono in molto rilievo la presa di posizione dello pseudo Governo olandese residente a Londra, il quale avrebbe opposto un reciso rifiuto circa l'inclusione delle Indie orientali olandesi nella «sfera di comune prosperità dell'Asia Orientale» perseguita dalla politica giapponese. I giornali fanno prevedere che il Giappone ignorerà completamente la decisione ufficiale dello pseudo Governo olandese di Londra e proseguirà nella propria politica nei confronti dell'Estremo Oriente senza allontanarsene affatto. Lo *Yomiuri* osserva in proposito che dietro la decisione del Governo fantasma olandese è facile vedere l'ispirazione e la pressione anglo-americana. Lo *Asahi*, considerando la politica dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nel Pacifico meridionale, rileva come oramai non sia difficile vedere che le due potenze anglosassoni agiscono di conserva in tutte le questioni riguardanti quella zona del Pacifico.

(*Stefani*).

Ex-ambasciatore romeno a Londra
privato della nazionalità

Bucarest, 3 febbraio.

Con un decreto reale è stato privato della nazionalità romena il signor Tilea, che fu ambasciatore di Romania a Londra e che attualmente si trova in quella città a capo di una cricca antinazionale romena. Il decreto spiega che il Tilea «ha compiuto atti contrari agli interessi dello Stato romeno».

Fermenti di rivolta
nelle Indie inglesi
Inesplicata scomparsa di un capo nazionalista

Kabul, 3 febbraio.

Le notizie che giungono dalle Indie, per quanto frammentarie, lasciano intravvedere che la situazione generale, in quel vasto dominio, è molto poco confortante per l'Inghilterra. Malgrado la feroce e spietata repressione delle autorità britanniche, che si valgono dei mezzi più inumani per soffocare qualsiasi focolaio di rivolta, il movimento nazionalista va irresistibilmente dilagando. Giornalmente si ripetono e si moltiplicano gli episodi che costituiscono la prova dello stato d'animo in cui si trovano gli indiani sotto l'insopportabile giogo di Londra.

Per sfuggire alle persecuzioni britanniche, forti gruppi di nazionalisti indiani sono costretti ad abbandonare i centri maggiori, costituendosi in bande armate che si rifugiano nelle zone montagnose ed impervie del paese. Contro queste bande, le autorità britanniche spediscono contingenti di truppe che sovente hanno la peggio. Uno di tali scontri, più violento degli altri, ha avuto luogo ieri presso Bannu, nella zona di frontiera nord occidentale del Waziristan. Non si conoscono le perdite inglesi, ma si sa per certo che debbono essere state forti. La autorità britannica afferma che nello scontro sono rimasti uccisi dieci insorti, compreso il loro capo. Da Calcutta giunge poi notizia della scomparsa misteriosa di uno dei più accesi elementi del nazionalismo indiano, che le autorità britanniche definiscono come un incomodo «estremista» e precisamente del noto capo Subhas Bose. Su tale scomparsa corrono le voci più disparate: c'è chi afferma che egli sia riuscito ad eludere la stretta vigilanza di cui lo circondava la polizia britannica, varcando il confine. Qui egli avrebbe raggiunto gli altri capi esiliati che stanno aspettando al di là della frontiera il momento opportuno per rientrare in patria e mettersi alla testa degli elementi più accesi del nazionalismo indiano. C'è chi asserisce invece che alla scomparsa del noto agitatore non siano affatto estranee quelle stesse autorità che sembrano ora voler collaborare alle ricerche dei familiari di Subhas Bose per rintracciarlo. Si pensa che questo non sarebbe affatto un metodo nuovo della politica dei colonizzatori inglesi: solo la forma ha cambiato, la sostanza è rimasta la stessa. Prima, chi non voleva rassegnarsi al dominio britannico veniva legato alle bocche dei cannoni: oggi vige il sistema delle morti improvvise e delle scomparse misteriose. (*Stefani*)

I campionati mondiali di sci a Cortina: la fase del cambio durante la gara di staffetta, tra i finlandesi Lauronen e Kurikkala. (Telefoto)

L'infernale carosello aereo
che spacciò la "Illustrious,,

Il racconto di un ufficiale inglese sulla giornata del Canale di Sicilia - Il "Southampton,, in fiamme colato a picco dagli stessi inglesi - Gravi colpi anche alla portaerei "Eagle,, - L'affondamento del "Gallant,,

Tangeri, 3 febbraio.

Alcuni ufficiali inglesi della marina e dell'aviazione, venuti a Tangeri da Gibilterra per passare la riposo la giornata domenicale, hanno narrato con interessanti particolari vari episodi della battaglia aeronavale svoltasi il 10 gennaio nel Canale di Sicilia e alla quale essi hanno preso parte.

Il primo attacco

Uno degli ufficiali inglesi di marina ha dichiarato: «Quello del 10 gennaio fu una giornata che difficilmente potranno dimenticare tutti coloro che vi hanno partecipato. Fra l'isola di Pantelleria e la costa africana si trovava quella mattina una gran parte della squadra inglese del Mediterraneo che aveva la missione di proteggere un grosso convoglio di piroscafi che doveva a tutti i costi raggiungere alcune basi della Grecia. Nello stesso tempo avevamo l'ordine di impedire che convogli italiani provenienti da Trapani e da Palermo potessero raggiungere la Libia. Improvvisamente, mentre eravamo in navigazione, vedemmo piangere nel cielo apparecchi da caccia e da bombardamento nemici che si dirigevano a grande velocità contro la nostra formazione.

«Una quindicina di velivoli italiani e tedeschi arrivati sopra di noi a circa tremila metri di quota, scesero rapidamente in picchiata sulla portaerei Illustrious e, nonostante la reazione immediata di tutte le artiglierie delle navi col loro fuoco infernale, parecchie bombe lanciate dagli aerei nemici caddero così vicino alla portaerei che essa, investita da altissime ondate, cominciò a beccheggiare e a rollare tanto fortemente che pareva dovesse inabissarsi da un momento all'altro.

«Credevamo che la nave fosse già stata colpita mortalmente. Ciò purtroppo accadde realmente qualche minuto più tardi: un secondo assalto in picchiata quasi verticale degli aerei nemici colpì irrimediabilmente la portaerei con una grossa bomba da 500 chilogrammi a tribordo e un'altra bomba di eguale carico che centrò in pieno la poppa.

«Intanto dall'Illustrious si erano alzati in volo numerosi nostri apparecchi per impegnare combattimento con i velivoli nemici. Mentre si svolgeva l'attacco contro la portaerei, altre squadriglie avversarie si lanciavano contro le unità di scorta e i piroscafi del convoglio. In mare e in cielo era un tremendo continuo susseguirsi di scoppi. I bombardieri italiani e tedeschi, dopo le loro fulminanti picchiate, scomparivano immediatamente dal teatro della battaglia sfiorando il mare per alcune centinaia di metri e dileguandosi quindi alla nostra vista; ma altre ondate di bombardieri sopraggiungevano continuando l'infernale carosello aereo sulle nostre unità da guerra e sui piroscafi del convoglio. Fu così che un'altra grossa bomba centrò in pieno la Illustrious sfondandola addirittura in mezzo e causando gravi avarie alle macchine.

«Al segnale di [illegible] subito lanciato dalla portaerei, accorsero in aiuto alcune unità leggere mentre altre unità inglesi in corsa provvedevano alla difesa dagli attacchi sempre più furiosi dell'aviazione nemica con rapide accostate manovrando a tutta velocità. I piroscafi del convoglio fuggivano a tutto vapore rompendo la formazione e dirigendosi per rotte diverse onde evitare di essere colpiti.

Gli aerosiluranti

«Dopo qualche tempo sopravvenne una certa calma; cominciavamo a ringraziare Iddio per lo scampato pericolo allorchè fu dato nuovamente il segnale di allarme e ricomparvero all'orizzonte altri gruppi di aerei nemici. Gli assalti dell'aviazione avversaria continuavano dal mattino ed eravamo già al crepuscolo.

«Fu allora che dovemmo subire l'attacco più violento della giornata: con vero terrore ci accorgemmo che questa volta avevamo di fronte anche degli apparecchi aerosiluranti italiani che agivano con una temerità impressionante e con una precisione infallibile. A bordo della nostra nave si ebbero momenti di confusione generale. Un'altra nave ci segnalava intanto la presenza di un sottomarino nemico. A questa segnalazione seguirono immediatamente scoppi tremendi: alcuni siluri avevano colpito unità inglesi, ma non sapemmo mai se erano stati lanciati dagli aerei o dal sottomarino. Non capimmo più niente.

«Per fortuna scese la sera e il nemico cessò gli attacchi. Potemmo allora cercare di ricongiungerci e di ricostituire la formazione ma ciò avvenne con grande difficoltà poichè tanto le navi da guerra quanto i piroscafi del convoglio si erano allontanati ciascuno per proprio conto.

«La mia nave assieme ad altre fu addetta alla scorta della portaerei Illustrious gravemente colpita che si avviò verso Malta, base più vicina. Mentre navigavamo incontrammo altre unità della nostra formazione che cannoneggiavano una nave sulla quale si notava un violento incendio. Fummo presi da un senso di gioia pensando che finalmente si era potuto colpire una unità nemica; ma il nostro entusiasmo fu subito spento e si cambiò in una stretta al cuore allorchè, guardando meglio con i binocoli, ci accorgemmo che non si trattava dell'agonia di una nave nemica ma purtroppo degli ultimi istanti di una delle nostre più belle e moderne navi da guerra: l'incrociatore Southampton.

«Ad accrescere la nostra pena giungevano altre brutte notizie: anche la portaerei Eagle era stata gravemente colpita e il cacciatorpediniere Gallant era colato a picco. Si temeva inoltre per la sorte di altre grosse unità della squadra di Alessandria. Era stata una giornata veramente nera che aveva sfatato la leggenda secondo cui l'aviazione non potrebbe avere ragione della marina da guerra.

«La giornata del 10 — ha concluso l'ufficiale della marina inglese — ha pure confermato in noi la convinzione che attraversare il Mediterraneo non è più una facile impresa, anche adoperando grandi forze navali».

Vaste zone dell'Ungheria
invase dalle acque

Il Danubio è straripato anche in alcuni quartieri di Budapest

Budapest, 3 febbraio.

(O.T.) In una vasta zona dell'Ungheria e nella stessa capitale regna da ventiquattro ore vivissima preoccupazione per il pericolo di una calamità che già la scorsa primavera ha causato gravissimi danni, soprattutto al raccolto: la inondazione. I giornali usciti nel pomeriggio recano ampi particolari sullo straripamento di alcuni corsi d'acqua, già verificatosi la scorsa notte e stamane in diverse località. Lo stesso Danubio, salito a Budapest di 7 metri oltre il livello medio normale, è straripato presso Erdofalva inondando la campagna. Case coloniche sono state in fretta evacuate; però molti capi di bestiame sono andati perduti. Drammatico è stato il salvataggio di 90 maiali con zattere di fortuna create da volonterosi e soldati.

Fino a stasera nella piana del Danubio si segnalavano una decina di villaggi allagati. Nel vicino [illegible] di Aba una cinquantina di case sono crollate. Già evacuate, 35 case sono state abbattute dalla furia delle acque a Sarbagad, 4 a Cece e altre 20 in varie località della pianura — sempre non lontano dalla capitale. Il canale Kereszturer ha inondato 2.000 jugeri di terreno.

Alle porte di Budapest, a Budafok nel grosso quartiere operaio, la situazione appare stasera preoccupante. Le acque del Danubio hanno inondato l'intera località, e i pompieri ed i soldati stanno prodigandosi per salvare gli abitanti molti dei quali si sono rifugiati sui tetti, e con una temperatura che appena sopra zero nel pomeriggio è poi discesa, tanto che nei punti allagati si forma immediatamente il ghiaccio.

La stazione ferroviaria di Budafok sulla linea che conduce verso Lubiana e Trieste, è pure sott'acqua. Da una costruzione nelle vicinanze della stazione stessa che stava per crollare, i pompieri hanno potuto salvare all'ultimo momento quattordici persone. Nel centro di Budapest, davanti al colle di San Gerardo dove si trovano gli edifici della Società di navigazione fluviale, le acque del Danubio inondata la parte più bassa e la via dell'argine di protezione, hanno invaso gli Uffici della Società stessa. Il tetto del basso edificio emerge dal ghiaccio formatosi tutt'intorno. L'accavallarsi delle grosse creste di ghiaccio che la corrente impetuosa trascina, rende la situazione più preoccupante, e per questo in diversi punti del corso del fiume i lastroni del ghiaccio vengono spezzati lanciando dagli aeroplani bombe di piccolo calibro.

La minaccia d'una nuova inondazione incombeva già da due giorni e perciò diversi centri abitati sono tempestivamente fatti sgomberare. Oggi molti automezzi sono stati requisiti per il trasporto delle truppe da un luogo all'altro ove maggiore è il pericolo. Fino a stasera non si segnalano perdite di vite umane, fatta eccezione di alcuni casi di persone colpite da assideramento, tre delle quali sono in seguito morte. Il Governo ha preso tutte le misure necessarie a fronteggiare la situazione e garantire, specie nella capitale, il funzionamento di taluni servizi pubblici e in ispecie dell'illuminazione.

Violenti tempeste in Jugoslavia
Un treno rovesciato dal vento

Belgrado, 3 febbraio.

Dalla fine della scorsa settimana le regioni orientali della Jugoslavia sono devastate da violenti tempeste, che hanno imperversato soprattutto nelle vallate.

Un incidente particolarmente drammatico si è svolto sulla linea ferroviaria tra Zajetchar e Paratchin, nella Serbia orientale. In uno stretto passaggio fra due monti, un treno misto, composto di vagoni merci e di altri vagoni passeggeri, [illegible] da una terribile folata di tempesta ha avuto i quattro ultimi carri rovesciati. Il macchinista, sceso dalla locomotiva per studiare la situazione è stato esso pure trasportato dalla violenza del vento ad oltre duecento metri di distanza. Solo a prezzo di immani sforzi ha potuto ritornare alla locomotiva, sganciarla dai vagoni rovesciati e continuare il viaggio sino alla stazione prossima per chiedere aiuti.

Attentati a Sciangai
nella Concessione internazionale

Sciangai, 3 febbraio.

Due nuovi attentati con bombe a mano, sono stati commessi a Sciangai nella giornata di lunedì. Il primo ha avuto luogo alle 17 ed è stato diretto contro la sede del tribunale criminale del primo distretto, situato nella via Weihaiwei, nella concessione internazionale.

Poco tempo dopo, alcune bombe a mano sono esplose nei locali del tribunale speciale del primo distretto, nella via Chekiang, pure nella concessione internazionale.

In entrambi i casi le esplosioni sono state terribili ed hanno causato grande panico, senza, peraltro, causare vittime.

Gli autori degli attentati sono riusciti a fuggire senza lasciare traccie. Si ritiene che siano degli agenti del governo di Chungking.

Incursione aerea nipponica
su Nanyang

Tokio, 3 febbraio.

Un comunicato del Comando delle truppe giapponesi in Cina informa che aeroplani dell'esercito nipponico hanno compiuto un'incursione su Nanyang, nel mezzogiorno della provincia dello Honan, bombardando stabilimenti militari e mitragliando truppe cinesi in fuga. Tutti gli aeroplani hanno fatto ritorno incolumi alle proprie basi, segnalando i successi riportati.

L'ecatombe
della marina norvegese
navigante sotto bandiera inglese

Oslo, 3 febbraio.

Sei vapori norvegesi, per un totale di trentanovemila tonnellate di stazza lorda, viaggianti sotto bandiera inglese, sono andati perduti durante il mese di dicembre a seguito di azioni di guerra, come oggi viene riferito dall'organo marittimo norvegese.

Anche altri settanta vapori sono considerati come perduti totalmente, dato il periodo trascorso di vana attesa e non avendo avuto loro notizie da lungo tempo. Questi ultimi sommano un tonnellaggio di 81.980 tonn. di stazza lorda.

(*Trans.*).

La festa di S. Biagio
Il Duca di Genova presenzia
alla funzione di Venezia

Venezia, 3 febbraio.

La festa di S. Biagio è stata celebrata nella chiesa della R. Marina con un rito al quale sono intervenuti l'Altezza reale il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico con il suo Stato Maggiore e le principali autorità e gerarchie. Una folla di ufficiali e di marinai gremiva il tempio. Il cardinale Piazza, patriarca di Venezia, ha celebrato la Messa e al Vangelo ha tenuto il panegirico del Santo rivolgendo ai marinai vibranti parole di patriottismo e di fede nella immancabile vittoria finale delle nostre armi gloriose.

L'Annuale della Milizia
celebrato a Rodi

Rodi, 3 febbraio.

In occasione dell'annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale il comandante delle Forze Armate del Possedimento dell'Egeo, comandante generale d'armata Bastico, ha passato in rivista le Camicie Nere dislocate a Rodi, che ha infine elogiate per il loro fiero comportamento. Il Segretario federale, nella stessa giornata, si è recato con il Direttorio federale, dal Comandante locale della Milizia al quale ha trasmesso il saluto dei Fascisti dell'Egeo ai camerati della Milizia. Successivamente il comandante dei reparti di CC. NN., accompagnato dallo Stato Maggiore e da un picchetto in armi, si è recato alla Casa Littoria.

Il delitto di Ivrea
L'arresto dell'assassino

Ivrea, 3 febbraio.

Come si ricorda, giorni fa era stato rinvenuto sotto il porticato fra la Dora e la Circonvallazione, il cadavere mutilato di certo Fortunato Pietro. Laboriose e difficili le indagini. Un bottone macchiato di sangue ed un brandello di stoffa era tutto quanto poteva aiutare l'inchiesta, nonchè l'ora del delitto, le 21. I nostri carabinieri con paziente e intelligente lavoro, sono riusciti a porre le mani sul colpevole, certo Monni Giuseppe, sardo, pregiudicato, da poco tempo indesiderato ospite della nostra città, il quale però si mantiene negativo.

Il Fortunato, fin qui ritenuto persona onesta, aveva invece frequenti e segreti contatti col Monni, allo scopo di ricettare i proventi delle malefatte del Monni stesso. In uno di questi incontri, il giovane ebbe sentore di una discreta somma portata indosso dal Fortunato, e qualche sera dopo, dando a credere al Fortunato di doverglí consegnare della merce, lo conduceva in quel sito deserto, dove dopo una lotta furibonda, sgozzò il poveraccio, per derubarlo. Come prova a carico del Monni, è stato rintracciato un assegno di 800 lire da questi spedito ai parenti in Sardegna, e, data la sua assoluta impossibilità a dichiarare la provenienza di tale denaro, si arguisce che faceva parte del migliaio di lire rapinate al Fortunato.

Dato che, con lo stato di guerra, l'omicidio per rapina viene punito con la pena di morte, è da ritenere che fra breve si riunirà nella nostra città il Tribunale Speciale.

Il furto all'amministratore
Di chi erano le 320 mila lire rubate

Milano, 3 febbraio.

Più che mai misteriosi risultano alla polizia, nonostante le sollecite indagini effettuate, gli indizi del grosso furto compiuto ai danni dell'Istituto Gonzaga. I ladri, che hanno proceduto a colpo sicuro svaligiando lo studio dello Amministratore rag. De Simoni, si sono impossessati, come è noto, di ben 320 mila lire in titoli di Stato, di proprietà del ventenne Carlo Sartorelli di cui il De Simoni è tutore. I ladri asportarono inoltre dei gioielli per un cospicuo valore e 12 mila lire liquide, che appartenevano, questi, alla cassa dell'Istituto.

La revisione di un grave processo respinta dalla Cassazione

Roma, 3 febbraio.

La Cassazione ha oggi deciso sull'istanza di revisione di un grave processo svoltosi otto anni or sono alla Corte d'Assise di Agrigento e conclusosi con tre condanne all'ergastolo. L'istanza di revisione era stata proposta da tali Maria Alaimo, dalla madre di costei Maria Indelicato e da certo Carmelo Musso, che erano stati i protagonisti della fosca vicenda, e si basava su alcune dichiarazioni scritte dal Musso, che dal reclusorio, dicendosi oppresso dai rimorsi, si accusava unico autore del delitto (l'ucciso era il marito della giovane Alaimo) scagionando di ogni responsabilità le due donne. Il difensore in un'ampia memoria ha illustrato i motivi per i quali, a suo giudizio, il processo andrebbe completamente rinnovato sulla base dei nuovi elementi emersi, atti a provare, sempre secondo il difensore, l'innocenza delle due donne.

La Corte Suprema però, dopo aver vagliato i nuovi atti addotti dalla difesa a sostegno della domanda di revisione, non ha ritenuto che da essi emergano elementi di prove che, da soli o uniti a quelli già esaminati del processo, rendano evidente che il fatto non sussiste o che le due condannate non lo hanno commesso. Pertanto ha respinto l'istanza di revisione.

CRONACA

Il corso di cultura
per i lavoratori del commercio

Ieri sera nel salone della sede dell'Unione dei lavoratori del commercio ha avuto inizio il corso di cultura sindacale per gli iscritti alla Unione. All'inaugurazione del corso è intervenuto il vice-Federale Canonica. Il salone era affollato da circa settecento camerati che si sono iscritti al corso destinato a migliorare la loro preparazione politica e sindacale. La prolusione al corso è stata tenuta dal cons. naz. Sanginomo, segretario dell'Unione, che ha parlato sull'origine del Sindacato fascista illustrando il vasto tema con profonda competenza. Egli ha messo in rilievo l'importanza del movimento sindacale fascista in Italia e che ha permesso la costituzione del nuovo ordine corporativo ed è stato vivamente applaudito. Il saluto al Duce ha chiuso l'inaugurazione del corso di cultura sindacale.

SPORT

I Campionati del mondo del 1942 assegnati al Reich

Cortina d'Ampezzo, 3 febbraio.

Oggi in un albergo del centro si sono riuniti a Cortina i delegati della F.I.S., presenti i rappresentanti delle trediei nazioni partecipanti ai Campionati mondiali dello Sci.

Dopo avere preso alcune deliberazioni circa l'ordinamento interno della F.I.S. si è proceduto all'assegnazione dei Campionati del mondo di Sci per il 1942, la cui organizzazione è stata affidata alla Germania con unanimità di consenso. Per quanto riguarda la convocazione del congresso F.I.S. ogni decisione è stata rinviata.

È morto ieri a Tammerfors, all'età di 71 anni, il famoso campione specie d'altri tempi V. J. Jarvinen, i cui tre figli, alla lor volta hanno acquistato una rinomanza internazionale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA